ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 94 Numero 246

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 1 - Venerdì 2 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 460) posiz. e date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 450) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1000) la linea - Econ.. vedi rubrica - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ecc. [illegible]: *Argentina pes. 18; *Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5,50; *Eritrea [illegible]; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d.m. 0,50; *Grecia dr. 4,60; *Inghilterra d. 9; *Iran [illegible]; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. L. 80; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa [illegible] 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 45; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

L'annuncio di U Thant al ritorno dal viaggio all'Avana

A Cuba sarà completato entro domani lo smantellamento delle rampe dei missili

Scaduta all'alba la sospensione di quarantott'ore

Washington riprende il blocco in attesa della soluzione finale

Resta ancora da stabilire nella pratica esecuzione il controllo internazionale sul disarmo missilistico nell'isola - Mikoyan (in viaggio per Cuba) ha il compito di vincere le resistenze frapposte da Fidel Castro con l'incoraggiamento del governo cino-comunista

Il vice-Premier russo Anastasio Mikoyan oggi a New York (Tel. a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il segretario generale dell'Onu, U Thant, è arrivato all'aeroporto di Idlewild alle ore 20,30 di ieri, corrispondenti alle ore 2,30 italiane di stamane, proveniente dall'Avana. Ai giornalisti che lo assediavano il segretario delle Nazioni Unite ha dichiarato:

«Ritorno dall'Avana dopo fruttuose discussioni con i dirigenti cubani. Le conversazioni sono state condotte strettamente nel quadro delineato nella mia corrispondenza con Fidel Castro in dipendenza dell'azione del Consiglio di Sicurezza.

«Si è concordato che le Nazioni Unite debbano continuare a partecipare alla pacifica soluzione di questo problema.

«Durante il mio soggiorno a Cuba — ha detto ancora U Thant — sono stato informato da fonti degne di fede che il disarmo dei missili e lo smantellamento delle loro istallazioni è già in corso e che questa operazione sarà completata nella giornata di venerdì. Successivamente avrà luogo la spedizione via mare e il ritorno di questi materiali nell'Unione Sovietica. Per questa operazione gli accordi sarebbero molto prossimi».

U Thant ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti ed è ripartito subito per la sua abitazione nel sobborgo newyorchese di Riverdale.

Tutti i funzionari delle Nazioni Unite che si erano recati all'Avana insieme con U Thant hanno fatto anch'essi ritorno a New York.

Come si ricorderà, nell'accettare l'invito di Fidel Castro a recarsi a Cuba, U Thant aveva espresso al leader cubano la speranza che alcuni funzionari dell'Onu potessero rimanere all'Avana per mantenere i contatti.

Poiché questo non è avvenuto e, d'altra parte, poiché il Segretario generale non ha fatto alcun cenno alle ispezioni da parte dell'Onu che lo stesso Krusciov aveva accettato, è evidente che U Thant non è riuscito a fare accettare al Primo ministro cubano il principio del ritiro controllato delle armi sovietiche da Cuba.

E' dunque evidente che le trattative per la soluzione della questione cubana (non è più il caso di parlare di una vera e propria crisi) hanno subito un rallentamento. Questa evoluzione non va considerata con allarme o pessimismo, ma tuttavia deve essere seguita con attenzione.

A quanto si può capire Fidel Castro solleva parecchie obiezioni circa il controllo dell'Onu sullo smantellamento delle basi missilistiche. E' forse proprio questa la ragione per cui Krusciov ha deciso di inviare in America Anastas Mikoyan il quale potrebbe avere l'incarico di sorvegliare affinché Fidel Castro nulla faccia per riacutire la crisi e per ritardare l'evacuazione dei materiali missilistici che devono essere rispediti in Russia.

Comunque le conseguenze di questa resistenza del «leader» cubano non potranno che essere di scarsa portata, tanto più che Castro non potrebbe resistere ulteriormente alle decisioni prese dall'alto consesso mondiale.

Ad ogni modo, per premere psicologicamente sui dirigenti castristi, il governo di Washington ha annunciato che da stamane è stata ripristinata la «quarantena» nei confronti di Cuba e che anche la sorveglianza aerea sulle basi missilistiche sovietiche verrà ripresa.

Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha detto a questo proposito:

«In assenza di efficaci accordi con le Nazioni Unite, i Paesi dell'emisfero occidentale hanno la responsabilità di proseguire la sorveglianza».

Nonostante questo accenno alle nazioni del continente americano, non risulta per ora che al blocco aeronavale partecipino repubbliche dell'America latina. Nulla si sa neppure sull'estensione di questo blocco, ma tutto lascia ritenere che la situazione per gli americani ritornerà ad essere quella di due giorni or sono. Come si sa, il blocco era stato sospeso temporaneamente per quarantotto ore in occasione della visita di U Thant all'Avana. Il fatto che ci fosse un termine prestabilito, fa sì che questa disposizione non acquisti un significato di gravità. E' ovvio tuttavia che se le conversazioni fra U Thant e Castro avessero portato ad una definizione della questione, probabilmente essa non sarebbe stata ripristinata.

U Thant, nella tarda serata di ieri, ha conferito con il capo della delegazione degli Stati Uniti al «Palazzo di vetro» Adlai Stevenson.

Nel lasciare l'ufficio del Segretario generale, Stevenson, che era accompagnato dai suoi collaboratori McCloy e Yost, ha detto laconicamente: «Abbiamo avuto una conversazione di quarantacinque minuti nel corso della quale abbiamo passato in rassegna gli eventi di questi ultimi giorni. Questo è tutto».

Poco dopo U Thant ha ricevuto il vice-ministro degli Esteri dell'Urss, Vassili Kuznetsov. Anche questi ha rifiutato poi di fare dichiarazioni.

Siamo evidentemente in una fase interlocutoria che potrebbe protrarsi ancora per qualche giorno, tanto più che si dovrà attendere l'esito della iniziativa che potrà prendere Mikoyan il quale è già partito in volo da Mosca incaricato di una missione affidatagli da Krusciov. E' probabile che proprio questo momento che può essere definito d'attesa abbia indotto il presidente Kennedy a rinviare la sua conferenza stampa in programma per oggi.

Intanto gli ambienti diplomatici e politici si chiedono: perché Castro fa resistenza, sia pure a scopo dimostrativo? Chi gli dà la forza di farlo?

Indubbiamente egli sperava in una maggiore fermezza da parte del «grande alleato sovietico» ed oggi invece si rende conto che l'Urss si è servita di Cuba come di una pedina in un gioco molto più vasto. Si aggiunga che se il capo di una grande nazione, come Krusciov, può subire uno smacco politico, la stessa cosa non può dirsi per Castro la cui posizione è più difficile.

Le condizioni economiche di Cuba sono tutt'altro che floride, senza contare che all'interno dell'isola serpeggia un certo malcontento. Finora Castro ha potuto mantenere un fermo controllo sul Paese valendosi di quella popolarità che sempre suscita nelle nazioni giovani un movimento nazionalista. Ora però lo smacco subito dal regime castrista sul piano internazionale, potrebbe incrinare sul fronte interno la figura di Castro e sminuirla agli occhi di tutti i filocastristi dell'America latina.

n. s.

Castro insiste a chiedere lo sgombero da Guantanamo

KEY WEST, giovedì sera.

Radio Avana in una trasmissione di stamane afferma che il premier Fidel Castro, insiste nel chiedere la rimozione della base navale statunitense di Guantanamo. Tale «rivendicazione» è stata ribadita durante l'incontro di Castro col segretario dell'Onu, U Thant.

La parola spetta ora ai giudici di Pavia

Verdirame può sperare nell'assoluzione dopo la requisitoria del Pubblico Ministero

Sapio Verdirame, secondo il P. M., forse non è innocente ma mancano le prove per condannarlo (Telefoto)

(In 5ª pagina un ampio servizio del nostro inviato)

Grossi fastidi per il Cancelliere in partenza per l'America

I liberali (a causa di «Der Spiegel») minacciano di abbandonare Adenauer

L'operazione contro il settimanale (occupato dalla polizia, arrestati l'editore e alcuni redattori) avvenne a loro insaputa - Il ministro Stammberger (liberale) minaccia di dimettersi se non saranno puniti «tutti i responsabili» - Chiede in pratica la testa del sottosegretario Strauss (democristiano, omonimo del ministro della Difesa) che prese l'iniziativa - Manifestazioni a Berlino e ad Amburgo in favore del settimanale

Nostro servizio particolare

Bonn, giovedì sera.

Il governo di Konrad Adenauer corre il rischio di crollare; i liberaldemocratici minacciano di ritirare il loro appoggio al Cancelliere e di lasciare il governo (nel quale sono in coalizione con i democristiani) in seguito all'arresto dell'editore e di alcuni redattori della rivista Der Spiegel, accusati di tradimento e corruzione dopo la pubblicazione di un articolo concernente l'esercito della Repubblica federale e la Nato. L'ottantaseienne Cancelliere ha dato implicita conferma della serietà della situazione convocando dopo mezzanotte a colloquio i suoi collaboratori, nel tentativo di trovare una soluzione.

E' evidente che Adenauer vuol sistemare la faccenda prima della propria partenza per Washington, dove mercoledì ha un appuntamento con Kennedy. Una crisi interna in un momento di particolare importanza per la situazione internazionale, con possibili sviluppi della questione tedesca e berlinese, non è quello che ci vuole per il governo di Bonn. La scintilla è scoccata con la decisione del ministro della Giustizia, il liberal-democratico dr. Wolfgang Stammberger, che ieri sera ha rassegnato le dimissioni, in segno di protesta perché non lo avevano informato in anticipo della decisione di perquisire gli uffici di Der Spiegel di Amburgo e di Bonn. Ha confermato un portavoce governativo che Stammberger ritiene responsabile della mancata informazione un collega di gabinetto, il suo sottosegretario Strauss (omonimo del ministro della Difesa ma non suo parente). Il ministro dimissionario non nasconde la sua irritazione: egli ritirerà le dimissioni soltanto se saranno puniti «tutti i responsabili» dell'episodio.

Adenauer dovrebbe prendere una decisione oggi o domani. Se non accetterà la richiesta di Stammberger dovrà far fronte alla prospettiva di un abbandono della coalizione anche da parte degli altri quattro ministri liberaldemocratici; in poche parole a una crisi di governo. Si dice nei circoli informati che il Cancelliere abbia buone speranze di porre rimedio alla situazione, come già ha fatto in occasione di altre levate di scudi del partito alleato.

Intanto la questione degli arresti ha ripercussioni in altre parti del Paese. Ad Amburgo, ove è la sede centrale della rivista, duemila persone fra quante avevano preso parte a una adunata di protesta si sono recate dinanzi al carcere ove è detenuto l'editore, Rudolf Augstein, e hanno intonato in coro: «Liberate Augstein, mettete dentro Strauss» (il ministro della Difesa che sarebbe l'ispiratore della iniziativa contro Der Spiegel). A Berlino Ovest cinquecento studenti hanno tenuto una riunione con lo slogan «La democrazia ha bisogno di Der Spiegel», e i socialdemocratici affermano, con l'appoggio di giornali anche di altre correnti, che «la democrazia è anche libertà di stampa, e questa libertà è ora minacciata».

La polizia di sicurezza (che nega di aver concesso a Augstein trattamento preferenziale: dice che la verniciatura delle pareti della cella, il rinnovo delle suppellettili e una coperta alla finestra contro le correnti d'aria fanno parte di un programma generale di miglioramento del carcere) ha arrestato intanto il terzo redattore di questioni militari della rivista, rientrato spontaneamente da un servizio in Ungheria.

Il governo di Bonn ha stabilito di prendere varie misure di emergenza, ritenute consigliabili nell'eventualità che i sovietici aumentino la loro pressione su Berlino. Il governo per ora ha proceduto all'approvazione del disegno di legge per lo stato di emergenza da presentare al Parlamento; ha confermato lo stato di preallarme delle forze armate e il richiamo delle forze dislocate in Paesi stranieri. Si apprende anche che è stato stabilito in linea di principio di anticipare la chiamata di leva di quarantamila uomini. Il governo di Bonn si preoccupa anche dei possibili effetti del conflitto cino-indiano e ha stabilito di dare il suo aiuto a Nuova Delhi in campo economico e tecnico.

Per quanto riguarda Berlino Ovest si delinea la possibilità di un referendum, nel quale chiedere ai cittadini se vogliono o no che rimangano in città le forze americane, britanniche e francesi. Il borgomastro Willy Brandt ha dichiarato di recente, al ritorno da Washington, che Kennedy approva l'idea e che anche Adenauer è favorevole. Occorreranno però almeno tre mesi, se si deciderà di realizzare l'iniziativa, in quanto essa deve essere avallata da leggi e dalla approvazione degli alleati. Naturalmente Brandt è sicuro che un referendum avrebbe come responso una stragrande maggioranza favorevole alla permanenza degli alleati. Se il referendum si farà, i berlinesi dei settori occidentali dovranno probabilmente rispondere anche a un'altra domanda: se cioè vogliono il mantenimento dei legami con la repubblica federale tedesca.

Wilfrido Saliger

Aumentata in America la radioattività nel latte

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Dipartimento americano della Sanità ha annunciato che negli scorsi mesi di agosto e settembre è stato registrato un sensibile aumento della quantità di iodio radioattivo nel latte pastorizzato in varie regioni degli Stati Uniti in seguito agli esperimenti nucleari americani e sovietici.

Con sarcastiche allusioni alla Russia

Il governo di Pechino esalta la «volontà di lotta» dei cubani

Nostro servizio particolare

Tokio, giovedì sera.

La Cina comunista si è impegnata oggi in una campagna propagandistica di vaste proporzioni, mirante a rafforzare la resistenza di Fidel Castro al ritiro incondizionato dei missili sovietici da Cuba.

Il governo di Pechino, che negli scorsi giorni si era limitato a lasciar intravvedere il suo disappunto per quella che considerava una capitolazione di Krusciov di fronte agli Stati Uniti, definisce oggi l'intervento dell'Onu a Cuba «un'interferenza nell'indipendenza e nella sovranità della repubblica cubana».

E' appunto con queste parole che il bollettino trimestrale del partito comunista cinese, «Bandiera Rossa», stigmatizza l'azione svolta dal massimo organismo mondiale per risolvere la crisi cubana. Ancora una volta, il dissidio che separa Pechino da Mosca si manifesta apertamente. Dopo aver detto che «i cinesi sono i più leali e i più sicuri compagni in armi del popolo cubano», il periodico esorta Cuba a non fare assegnamento su aleatori aiuti esterni.

L'allusione alla Russia è evidente. Più oltre, «Bandiera Rossa» dice: «Noi crediamo che il popolo di Cuba, con l'appoggio morale di tutti i popoli del mondo, fidando nella propria eroica volontà di lotta, spezzerà il blocco militare e le provocazioni di guerra dell'imperialismo americano».

L'intera macchina propagandistica è entrata in movimento e già si annuncia che in ogni parte della Cina si stanno svolgendo manifestazioni popolari a favore di Cuba e contro gli Stati Uniti. Queste dimostrazioni «comandate» contrastano stranamente con l'assoluta mancanza di reazioni nelle popolazioni sovietiche.

E' inutile ricordare che esiste un conflitto ideologico fra dirigenti cinesi e russi. Anche la piccola Albania, che ormai è entrata nell'orbita cinese, ha assunto un atteggiamento analogo a quello di Mao Tse tung.

b. r.

Un contrasto politico tra Krusciov e Malinovski?

CHICAGO, giovedì sera.

Il «Daily News» di Chicago pubblica interessanti notizie a proposito di un probabile contrasto in atto fra Nikita Krusciov e Rodion Malinovski, ministro sovietico della Difesa.

Secondo il corrispondente da Parigi del quotidiano, indiscrezioni di fonte diplomatica informerebbero che alla decisione di ritirare i missili da Cuba il «premier» sovietico è giunto perché si era convinto che il presidente Kennedy non aveva alcuna intenzione di bluffare. L'alto comando sovietico, invece, sarebbe stato del parere di non lasciarsi intimorire. Malinovski avrebbe esposto questa tesi alla riunione del «Politburo» avvenuta a Mosca. Nel suo intervento il super-decorato maresciallo avrebbe fra l'altro definito «stupida ed insensata» la decisione di Krusciov.

CRONACA CITTADINA

Una folla ancor più numerosa si reca oggi a infiorare le tombe

E' incominciato sin dall'alba il pellegrinaggio al Cimitero

Ressa sui tram e alle biglietterie delle stazioni - Lasciano la città migliaia di torinesi che hanno i loro cari sepolti nei paesi della provincia - Funzioni ininterrotte nella cappella del Camposanto, commemorazione dei Caduti nei «Lager» - I riti di domani

Un'insolita animazione ha invaso la città fin dalle prime ore del mattino. I treni erano affollati, c'era ressa alle fermate dei tram. Migliaia di persone, cariche di mazzi di fiori, sono partite per i centri della provincia dove hanno parenti sepolti; altre sono giunte a Torino per rendere omaggio ai familiari defunti. Ogni tomba avrà oggi un segno di ricordo: il cimitero generale s'è trasformato in un giardino fiorito di crisantemi, dalie, garofani, rose, dove una folla silenziosa si accalca nei viali, sosta in raccoglimento accanto alle steli funerarie. Si calcola che oggi l'afflusso dei torinesi al camposanto supererà le 200 mila persone. Il Comune, per districare il traffico eccezionale, ha disposto un servizio di 150 vigili, ma gli ingorghi, la confusione, l'affollamento delle banchine dei tram sono inevitabili.

La liturgia della Chiesa celebra oggi la festa di tutti i Santi: è dedicata al trionfo dei giusti e i riti hanno parole piene di esultanza. I celebranti leggono il passo dell'Apocalisse, dove l'apostolo Giovanni rievoca la visione ch'egli ebbe dei Beati intorno al trono dell'Agnello.

Domani le funzioni si ispirano alla mestizia e alla speranza: la Chiesa dedica la giornata del 2 novembre alla commemorazione dei Defunti che ancora attendono di raggiungere il premio eterno promesso da Cristo.

Nella cappella del cimitero si susseguono Messe di suffragio. Il Comune e la Provincia hanno deposto corone d'alloro alla Gran Croce, al Campo della Gloria, dei militari, degli ex-deportati, degli ex-internati, al Campo dei caduti sul lavoro e dei caduti civili per causa di guerra, ai piedi della lapide degli ebrei sterminati nei Lager e dei soldati morti in Russia. Le associazioni ex-deportati ed ex-internati hanno commemorato stamane i caduti nei campi di concentramento nazisti. La Fiat ha deposto una corona alla Gran Croce, al Campo della gloria e dei Caduti del lavoro.

Ecco il programma delle cerimonie, dei servizi speciali e l'orario dei negozi e degli uffici:

TRAM E AUTOBUS — Oggi e domani i servizi sulle linee 1, 1 sbarrato e 13 sono intensificati. Servizi speciali verso il cimitero: autobus dalla stazione Dora, per corso Vigevano e corso Novara; tram da piazza Rivoli per corso Francia, piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, piazza Castello, Giardini reali; tram da corso Regina ang. via Livorno per Porta Palazzo.

CERIMONIE — Domani alle 9,30, cappella del cimitero, Messa di suffragio per tutti i defunti. Celebra il vescovo coadiutore mons. Tinivella. Alle 10,30, Gran Madre di Dio, solenne funzione in memoria dei Caduti di tutte le guerre. Celebra il cappellano don Richiardone. Assisteranno alla cerimonia il comandante della regione militare Nord-Ovest gen. Michelotti, autorità civili, ufficiali, sottufficiali, ex combattenti.

Alla sezione Automobili e nelle altre sezioni Fiat domani Messe in suffragio. Alle 12, accanto alle lapidi dei caduti, e alla presenza delle maestranze, saranno deposte corone d'alloro. Il prof. Valletta, con l'ing. Bono, i vice presidenti della Fiat, il Comitato direttivo e i direttori assisteranno alla cerimonia nella sede della Mirafiori.

Sabato 3 novembre partirà il «carriere dei Bori», un'iniziativa dei giornalisti ex combattenti della guerra '15-'18 per adornare con fiori raccolti ed offerti da tutta Italia le tombe del cimitero della III Armata a Jesolo. La partenza da Torino avverrà alle 9,15 dinanzi al Circolo della stampa in corso Stati Uniti 27.

Domenica i «Donatori di sangue del Piemonte» andranno in pellegrinaggio alla tomba dei donatori defunti.

NEGOZI E UFFICI — Oggi pomeriggio chiusi tutti i negozi. Domani apertura normale. Gli uffici del Comune restano chiusi oggi e domani ad eccezione dei servizi permanenti: stato civile (nascite e morti); servizi demografici (verifiche anagrafiche); affissioni, impianti sportivi, musei.

Nuovo ambulatorio Inam inaugurato in borgo S. Paolo

Il ministro del Lavoro on. Bertinelli ha inaugurato stamane il nuovo poliambulatorio dell'Inam per Borgo San Paolo, in via Monginevro 180. Sono intervenuti il presidente nazionale dell'Istituto prof. Coppini, il prefetto dott. Migliore e il sindaco ing. Anselmetti. Il vescovo coadiutore mons. Tinivella ha benedetto i nuovi locali.

Il poliambulatorio è una costruzione di 4 piani, dotata di moderne attrezzature sanitarie. Dispone di 68 gabinetti specialistici, due radiologici e un centro per malattie broncopolmonari. Per questa nuova sede della sezione territoriale di Borgo San Paolo l'Inam ha speso 165 milioni. Gli assistiti, tra lavoratori e familiari, sono 71.000.

I tifosi dell'auto gremiscono il Salone e cercano le novità

Piena approvazione al nuovo circuito collinare di prova - Viva curiosità per una vettura moderna carrozzata come cinquant'anni fa - Vagoni ristoranti per i viali del Valentino

La giornata festiva ed il tempo favorevole hanno portato, fin dalle prime ore di apertura, una folla eccezionale di visitatori al Salone dell'Automobile. [illegible] ha fatto [illegible] il traffico sulle autostrade, soprattutto quella Milano-Torino. Numerosi i pullman, di linea e privati, molti i visitatori anche per ferrovia.

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 11,2

MINIMA + 6,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +9; ore 8: +9,1; press. 739,7; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperatura a Caselle: massima +14,2; minima + 5,8; ore 8: + 7,8.

[illegible] vettura con l'aspetto di 55-58 anni fa (quando si diceva ancora «carrozza senza cavalli») salonata dai gruppi meccanici della Fiat 500. Gli «old cars» sofisticati non sono una novità assoluta, perché anni fa un esperimento analogo venne compiuto con successo negli Stati Uniti. Il costruttore italiano confida però anche nella crisi dei parcheggi: «La mia macchina — spiega — è lunga solo un metro e 81, si caccia in qualsiasi buco».

Ma il vero successo, quello dovuto all'interesse di chi realmente pensa all'auto per il lavoro e la famiglia, viene riscosso soprattutto dalle «medie». La «1100 D», migliorata nell'estetica, dotata di un motore 1221 cc., non più veloce ma più potente nella ripresa e più adatta a sopportare fatiche sulle autostrade, ribassata a 900 mila lire è sempre attorniata da visitatori: non è l'ultima nata, non è «rivoluzionaria» e ma offre i pregi di un lungo collaudo (gli stessi su cui punta la pubblicità dell'immutabile Volkswagen).

Fra le case straniere è da registrare il ribasso deciso dalla Simca per tutti i suoi modelli, eccetto la «1000», a partire da ieri, variante da 40 a 75 mila lire. L'«Ariane» costa ora 1.257.000 (1.335.000 il tipo lusso), l'«Etoile» 985.000, la «Rifle» 1.044.000, la «Monthléry» 1.095.000.

Istituita la linea E per il Salone dell'Auto

In occasione del Salone dell'Automobile, l'Azienda tranviaria istituisce la linea E (piazza Castello, Palazzo Esposizioni, Museo dell'Automobile) e limita il percorso della linea «G corso» (a via Pio V). Queste disposizioni sono valide fino all'11 novembre.

Dal 4° piano piovevano pomodori sui passanti

Si pensava ad uno scherzo e maturava un dramma

Il bimbo in piedi sul davanzale della finestra ha tenuto per un'ora col fiato sospeso centinaia di persone - La madre dopo il salvataggio: «E' troppo vivace, non devo mai più lasciarlo solo in casa»

Roberto Caccioli ha rischiato di precipitare di lassù

Il commissariato Mirafiori ha svolto una inchiesta sull'episodio accaduto ieri pomeriggio alle 17 in corso Traiano 25. Un bimbo di quattro anni, Roberto Caccioli, lasciato solo in casa, è salito sul davanzale d'una finestra, al quarto piano, e vi è rimasto per quasi un'ora in pericolo, fino a che sono giunti i vigili del fuoco a [illegible].

Il Caccioli è un bimbo molto vivace. La madre, Maria Fraleone di 30 anni, dice che non può sempre portarlo in giro con sé, perché fa il birichino e, soprattutto nei negozi, disturba. Ieri pomeriggio lo aveva messo a letto e, con suo gran sollievo, il piccino si era addormentato. La donna sperava che non si svegliasse almeno per un paio d'ore. Aveva molte commissioni da fare e senza quella peste di figliolo insieme avrebbe fatto molto in fretta. Purtroppo in città per l'inaugurazione del Salone dell'Auto c'era un traffico intensissimo e la Fraleone non ha fatto in tempo a rincasare prima che Roberto si destasse.

Il bambino s'è alzato e, senza disperarsi affatto per la sua solitudine, è andato in cucina. Ha preso in una cesta una decina di pomodori e alcune patate, è tornato nella stanza, ha avvolto la verdura in un asciugamani. Poi ha messo una sedia accanto alla finestra, è salito sul davanzale col fagottino dei pomodori sotto il braccio. Di là in piedi, sporgendosi pericolosamente, ha cominciato a bersagliare i passanti venti metri sotto di lui.

Due pomodori sono andati a vuoto, il terzo ha colpito alla nuca una prosperosa signora. Costei ha alzato la testa cercando di individuare lo sciagurato granatiere. E subito una patata, il quarto proiettile, le è arrivata sul naso. La gente s'è fermata piena di indignazione. La pioggia di verdure continuava. Pensavano che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere. Poi han gettato un urlo. Avevano visto il bambino, non più in piedi ma seduto con le gambe penzoloni dal davanzale nel vuoto, e avevano intuito il dramma.

La folla è cresciuta rapidamente. Dopo un quarto d'ora c'eran là sotto, facile bersaglio per gli ultimi pomodori, almeno duecento persone. Qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco. Un uomo intanto, il portinaio d'una casa vicina, s'è inerpicato coraggiosamente lungo la facciata del cortile, è arrivato ad una finestra dell'alloggio ov'era il bimbo, ha rotto un vetro ed è entrato. Mentre i pompieri salivano sull'apposita scala verso la finestra, Roberto, stufo del gioco, si volgeva e veniva afferrato dal custode. Il dramma era finito. Di lì a poco è tornata [illegible] la madre. Ad attenderla c'era il commissario di Mirafiori, dott. Farri. «E' un bambino troppo vivace — ha dichiarato la signora — non devo mai lasciarlo solo in casa. Neppure quando dorme».

Nell'auto aperta ruba due valige

Alle 4 di stanotte due agenti [illegible] durante il giro di sorveglianza, hanno incontrato in via [illegible] un giovane [illegible] che trascinava due grosse valige di pelle. [illegible] il giovane ha confessato [illegible] averle rubate da un'auto parcheggiata in via S. Anselmo. Il proprietario è l'ingegnere americano Robert Thomas Dalak, e l'aveva lasciata fuori per la notte, senza curarsi di chiudere a chiave la portiera. Il giovane è Aldo Benanio, trentenne, pasticciere disoccupato.

Si teme un collasso per l'operaio ustionato

L'operaio Antonio Schiavone che ieri, insieme al compagno Giuseppe Roncini, è stato ustionato da un liquido per tempera ad alta temperatura, stamattina non ha manifestato segni di miglioramento. Le sue condizioni sono gravissime e i medici temono un collasso per blocco renale. Migliora invece il Roncini che era stato ricoverato con prognosi di 30 giorni. Il liquido incandescente lo raggiunse in punti poco estesi degli arti superiori e del collo.

Continua l'inchiesta sull'infortunio che, com'è noto, è avvenuto al momento in cui nella vasca dell'olio di tempera veniva calato un grosso pezzo meccanico legato ad una gru con una catena. Si dovrà accertare se il pezzo è piombato nel liquido a causa della rottura dell'argano o perché il blocco metallico era bagnato. In entrambi i casi l'esplosione, per una immediata liberazione di vapori, sarebbe stata inevitabile.

Spicca tra le nuove opere funerarie una gigantesca ala d'aereo spezzata

E' il geniale monumento ai Caduti piemontesi dell'Aeronautica - Viceversa troppe costruzioni recenti risultano di una mediocrità sconcertante o cadono nella oleografia - Le più notevoli sculture

Il monumento ai Caduti dell'Aeronautica è di un simbolismo evidente ed efficace

Forme classiche e moderne nell'edicola Borgis

Oltre novemila sono quest'anno le nuove tombe, al Cimitero generale, ma soltanto 15 le edicole e 14 i monumenti: costruzioni sorte spesso senza che nulla valga ad inserirle nell'insieme, come accadeva nel chiaro disegno del campo primitivo e delle prime ampliazioni. Il fatto è che nella migliore delle ipotesi la commissione preposta all'esame dei progetti non va oltre la singola tomba, trascurando di verificare che abbia dimensioni e strutture che armonizzino con quelle circostanti.

Ancor più grave appare la situazione per quel che concerne l'arte funeraria dal momento che i migliori scultori torinesi vi si dedicano solo sporadicamente. Varrebbe forse la pena d'indagare sul motivo che ha tenuto lontano opere di Mastroianni, di Giansone, Cherchi, di un Ferrabini, di Garelli, d'un Chiesotti. Così come ci si domanda perché nessuno abbia mai chiesto una scultura funeraria ad un Manzù, ad un Marino Marini, magari a Messina, o ad artisti giovani ma già ben noti, come un Negri, un Somaini o un Tavernari che operano nella vicina Lombardia e che a Torino si son pur fatti apprezzare.

Tolti pochi casi, bisogna dire che raramente qui si vede una opera significativa. Qualcuno critica gli artisti del passato, ma la floreale allegoria del bronzo modellato dal Fumagalli al principio del secolo ha ancora una sua eloquenza bistolfiana nell'edicola della famiglia del comm. Borgo rinnovata da A. Quaglino, nel campo primitivo (nord D). Troppe opere recenti sono viceversa d'una mediocrità sconcertante, anche quando non si faccia posto persino alla oleografica immagine di certe vetrate così delle «artistiche» cui una commissione estetica

Uno stilizzato Cristo di Aurelio Quaglino

efficiente mai avrebbe dovuto concedere qui diritto di cittadinanza.

Ciò che vale, naturalmente, anche per la progettazione, seppure la personalità d'un architetto basta spesso ad evitare un risultato banale. Si può citare ad esempio la tomba Bottoli, di Gabetti e Oreglia d'Isola, sul viale Pellitti di Barolo nell'VIII ampliazione: è formata d'un basso parapetto quadrato in bianco d'alzo con fasce in granito nero d'Africa, ai cui spigoli, appena smussati, s'innalzano quattro robuste croci in ferro, cui è sospesa per gli angoli una grossa lastra sagomata.

Altrettanto potrebbe dirsi per la composizione architettonica disegnata da U. Cuzzi per il Monumento ai Caduti dell'Aeronautica: l'opera che per le sue stesse dimensioni quest'anno maggiormente s'impone all'attenzione di quanti raggiungeranno questa zona del Cimitero. I commenti andranno però naturalmente alle tre sculture che Aurelio Quaglino e A. Mascero vi hanno inserito. Si tratta di un'ala di aeroplano sorretta da una enorme mano, posta su una vasta parete di granito, mentre poco distante colpisce la ginnica prestanza di un'anima che ascende quasi eseguendo un tratto di «looping»: tra le due pareti a loculi — dove in questi giorni hanno avuto inizio le traslazioni delle salme degli aviatori piemontesi caduti in guerra e durante la loro attività di volo — è stata ancora posta «La Brezza» di A. Quaglino, una grossa testa femminile di marmo, in un'immagine sensualmente protesa all'aria. Dello stesso Quaglino preferiamo tuttavia cose meno retoriche come il Cristo dell'edicola Joannes (VIII ampliazione), o il consueto gruppo di «Cantori» dell'edicola Sburlati (VII ampliazione).

Altre opere di scultura ci hanno dato quest'anno Angelo Balsardi, con una «Madonna» collocata sotto la [illegible] del coronamento della tomba Guasconi (nel campo primitivo ovest B), Ettore Tinto (monumento Fautrero) nel bronzo dell'«Ascesa», modellato con sentimentale trasporto, Marco Gastini con il bronzeo rilievo d'una espressionistica «Crocifissione» nell'edicola Fusilli, A. Campi nel «Crocefisso» della tomba Benzi, e Ghiga con un bassorilievo in cotto verniciato raffigurante l'«Cristo con la Maria».

an. dra.

La coltellata al ventre non è stata mortale

La spessa giacca di cuoio salva il vigile del fuoco

Colpito mentre difende la fidanzata dalle molestie di un esaltato - Il feritore, ora introvabile, da tempo pedinava la ragazza

Nessuna traccia di Salvatore Cosenza, il ventunenne che ieri ha colpito con una coltellata il vigile del fuoco Sergio Calandra che difendeva la fidanzata. Subito dopo il fatto, accaduto in via Carena, al numero 7, il Cosenza è fuggito.

Salvatore Cosenza aveva conosciuto l'impiegata della Magnadyne Virgilia Manfrè di 26 anni nella pensione di via Cibrario 45 dove entrambi abitavano. Il Cosenza aveva ben presto cominciato ad interessarsi alla giovane ed anche quando aveva saputo che era fidanzata non aveva smesso di chiederle appuntamenti. Per mettere fine alla persecuzione la giovane aveva cambiato alloggio.

Pochi giorni dopo il Cosenza si «metteva in mutua» e cominciava a cercare il nuovo indirizzo della ragazza. Così una sera la Manfrè se lo trovava di nuovo davanti sul portone di casa, più innamorato che mai. Il Cosenza aveva poi preso l'abitudine di pedinare la giovane quando usciva.

Ieri il Calandra e la fidanzata erano usciti con l'amico Corrado Antonello, di 21 anni; cercavano un alloggio dove andare ad abitare avendo intenzione di sposarsi presto. In via Carena, ancora una volta, si sono accorti di essere seguiti dal Cosenza; non gli hanno fatto caso, sono entrati nel portone al numero 7 e qui è esplosa la scenata. Il Cosenza senza nessuna esitazione è entrato anche lui ed è stato affrontato dall'Antonello; fra i due sono volate prima le parole, poi i pugni; ad un tratto la Manfrè ha visto una lama brillare nelle mani del Cosenza: aveva estratto un coltello che teneva nella cintura dei pantaloni e stava per colpire l'Antonello; il Calandra interveniva in difesa dell'amico, allora il Cosenza si scagliava contro di lui e lo colpiva: per fortuna il vigile indossava uno spesso giaccone di pelle che ha rallentato il coltello. Egli cadeva tuttavia a terra comprimendosi il ventre. L'amico e la fidanzata si chinavano a soccorrerlo ed il Cosenza ne approfittava per sparire. Poi il ferito veniva portato al Maria Vittoria: le sue condizioni, non gravi, sono migliorate nella notte.

Sergio Calandra, 30 anni

Taccuino del lettore

Autobus al posto dei treni per lo sciopero della Nord

I ferrovieri della Torino-Lanzo-Ceres hanno effettuato anche oggi uno sciopero di 24 ore per ottenere la parificazione del trattamento economico con la «Canavesana». I treni vengono sostituiti da un servizio di autobus organizzato dall'Ispettorato della motorizzazione civile.

Oltre ai pullman entrati in funzione stamane, si segnalano i seguenti servizi del pomeriggio: partenze da Torino ore 14,47; 17,40; 19,40; 19,45 (limitato a Germagnano). Partenze da Ceres: 17,57; 19,35. Per le fermate intermedie, gli autobus osserveranno l'orario dei treni.

◆ Alla Cavec, Galleria Subalpina, dal 3 al 15 novembre, mostra del pittore Mario Lisa.

◆ Per il Rotary Club stasera alle 20 all'Hotel Palace Turin il prof. Renzo Gilli parlerà sui «Presupposti e limiti della sperimentazione medica sull'uomo».

◆ Assegnato il Leone d'oro al cav. Giuseppe Ratti «per aver realizzato la più imponente mostra floreale internazionale nel I Centenario dell'Unità d'Italia».

◆ Il dott. Gianni Mazzocchi ha tenuto ieri sera agli Ambasciatori per il Lions Club una conferenza sul tema: «A che punto è l'automobilismo in Italia».

◆ Il sen. Luigi Einaudi sarà commemorato domenica alle 10 a Dogliani nel Teatro Civico. Parlerà l'on. Gaetano Martino.

◆ Farmacie aperte oggi: corso Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24-26; c. Belgio 180; v. Orfane 23; v. Nizza 66; v. Cibrario 80; c. Brescia 47; v. Nizza 153; c. Vitt. Emanuele 76; v. P. Cittià 8; p.za Vittoria 20; v. San Tommaso ang. v. Bertola; v. G. Giolitti 5 bis; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 29; corso U. Sovietica 40; c. Peschiera 238; v. Secchi 4; c. Francia 1; p. Carlina 15; c. G. Cesare 138; c. Sebastopoli 143; v. Bertholet 10.

◆ Autoriparazioni di oggi: — Officine: corso Chieti 7 (telefono 890-541), via Mombasiglio 3 (tel. 393-845). — Elettrauto: via Viterbo 140 (tel. 252-231), via Parini 12 (tel. 45-766), c. Belgio 152 (tel. 890-516), via Argentaro 1 (tel. 697-562).

◆ Oggi, giovedì 1 novembre, è il 305° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 16,48. E' la festa di tutti i Santi.

Sull'automobile storielle vere (o quasi)

Occasione (ultima)

Raccontato, come cosa seria, nel 1956: un turista americano, di passaggio nell'Alabama, vede questo cartello presso un distributore di benzina: «Per il Mississippi, sempre diritti. Qui *ultima occasione* di comperare la benzina a 28 cents». Il turista ordina di fargli il pieno e, nel pagare, domanda:

— Quanto costa la benzina nel Mississippi.

— 24 cents, risponde il pompista.

Galanteria nel Texas

Una signora americana scrive al suo giornale: «Avendo bucato una gomma, mi accingo a cambiare la ruota. Io conoscevo troppo la galanteria degli abitanti del Texas per essere sorpresa vedendo due giovani uomini fermarsi dietro la mia macchina. Fui invece stupita nel constatare che nessuno dei due veniva in mio aiuto. Man mano che la mia fatica si complicava, sentivo in me un'irritazione crescente. Stretto l'ultimo bullone e rimessi a posto gli utensili, uno dei due giovani si precipitò verso di me per dirmi: «Complimenti, signora! Il mio compagno ha scommesso 25 dollari che voi non gliel'avreste fatta. Allora, ecco: io li divido con voi». E mi tese 12 dollari e mezzo».

Avvenne nel Congo

Graham Greene racconta: «Aneddoto del vecchio bottegaio greco che aveva sorpreso sua moglie congolese e il suo impiegato coricati insieme. Egli non disse nulla, ma consacrò tutte le sue economie all'acquisto di una vecchia automobile, così vecchia che non si metteva in moto se non quando la spingevano. Nessuno capiva perché mai egli aveva fatto un simile acquisto, ma egli spiegò che, prima di morire, voleva guidare una volta una macchina. Allora le persone lo spinsero fino a quando il motore si mise in marcia e discese fino alla piazza del Gallo dove abitava e suonò il clacson per segnalare la sua presenza: non poteva fermarsi, altrimenti la macchina non sarebbe più ripartita. Egli gridò al suo impiegato di aspettarlo, fece il giro della piazza e, a tutto acceleratore, entrò nel suo negozio, schiacciando l'impiegato... Il vecchio lasciò la vettura dov'era e attese la polizia. Era il primo affare del giovane commissario, nominato recentemente. — Che avete fatto? — egli disse. — Non si tratta di quello che ho fatto, ma di quello che farò — rispose il vecchio, e con un colpo di fucile si fece saltar le cervella».

Per il momento

Cartello americano in una strada per automobilisti: «Noi siamo forse nell'èra dei viaggi interplanetari, ma, per il momento, signore, è un'automobile che voi pilotate».

Preghiera per una defunta

L'anno scorso la polizia americana trovò un'automobile modello 1936 abbandonata nel pressi di un parcheggio. Sul parabrezza, questo cartello: «Preghiera di darle una sepoltura decente».

Difficoltà di controllo

Un francese, turista in Russia con la propria automobile, scrive: «In città, se voi sbagliate nelle regole della circolazione — che sono assai tortuose e fantastiche — voi correte come a Parigi il rischio di essere inondato di ingiurie da parte dei conducenti. Il male è universale. Sembra che da nessuna parte si possa controllare contemporaneamente la propria macchina e il proprio linguaggio».

Accortezza di donna

Ali Khan fu un automobilista particolarmente audace, il che finì pure per costargli la vita. Joan Guiness, la sua prima moglie, non potendo correggerlo, aveva preso da parte sua una decisione radicale. Non gli permetteva di guidare le macchine di lei.

Duello all'automobile

«In un piccolo villaggio dei dintorni di Denver (Colorado) due uomini, innamorati della stessa donna, hanno organizzato un singolare duello: si sono battuti... all'automobile. Caricando l'uno contro l'altro a tutta andatura, essi hanno realizzato uno scontro spettacolare. Li hanno ritirati tutt'e due in pietoso stato dai rottami delle loro vetture: ad uno, han dovuto amputare una gamba. Infine è l'altro che la bella sposerà... quando avranno finito di ricostruirgli il naso» (« Noir et Blanc », Parigi, aprile 1962). Il caso non è nuovo. Qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale, due autisti litigano in un'osteria (pub) di Londra, presso il celebre Covent Garden Market. Giunti al massimo dell'esasperazione, essi escono. C'è da attendersi un bel pugilato. Invece essi salgono sui loro rispettivi camion e lanciano i due pesanti veicoli per il mercato, facendo miracoli di acrobazie per investirsi ed evitare di essere investiti. Finalmente i due «musi» dei giganti si scontrano con un bang! terribile. I camion andarono tra i ferri vecchi e gli autisti all'ospedale... I due avevano cominciato a litigare perché ognuno dei due si credeva miglior conducente dell'altro.

Fierezza di pedone

Lo scrittore Robert Gaillard racconta (1962) che un giorno, trovandosi al Messico, dovette fermare bruscamente la sua automobile per evitare un pedone. Disse il pedone:

— Passate pure.

— Dopo di voi.

— Vi prego...

La gara di cortesia durò piuttosto a lungo, fino a quando il pedone estrasse la rivoltella e puntandola minacciosamente sull'automobilista, gli disse:

— Passate, caro signore, o sparo...

Robert Gaillard partì subito, al massimo della velocità possibile.

Prigione a rate

«Negli Stati Uniti, George Young, finito in tribunale per guida in stato d'ubriachezza, s'è beccato mille dollari di ammenda e cento giorni di prigione. George Young si è difeso dicendo così che, per lui, il problema del bere si presentava soltanto a fine-settimana. Figlio di padre cattolico e di madre ebrea, egli rispettava le due religioni e festeggiava a modo suo il sabato e la domenica. Era una maledizione contro la quale egli non poteva far nulla, gli altri giorni era sobrio.

— Benissimo, ha deciso il giudice. Per un anno, voi entrerete in prigione tutti i sabato mattina e non ne uscirete che all'alba del lunedì. Così i vostri fine-settimana saranno tranquilli e voi sarete al riparo dal giudaismo, dal cattolicesimo, dal bere e dalla guida dell'automobile» (*Point de vue - Images du monde* - Aprile '62).

Quando il diavolo si diverte

«A New York, un bambino di sei anni, Dorly Patton, cade dal settimo piano e, fortuna eccezionale, atterra sopra una pila di tappeti; alquanto inebetito dalla caduta, egli si alza dopo qualche secondo e, prima che i passanti subito accorsi abbiano potuto afferrarlo, vuole attraversare la strada ed è schiacciato da un'auto» (« *Ane écoutes* », Parigi, aprile 1962).

Idem

«A Miami (Florida) un bulldozer si mette improvvisamente in moto durante l'assenza del suo conducente, schiaccia due piccole automobili, rovescia tre passanti e sfonda la vetrina di un pasticciere. Il conducente, Bert Daniels, subito accorso si spiega con il pasticciere e, nello scambio delle carte d'identità, scopre che egli è il primo marito di sua moglie, un certo James Killan, dato per morto venti anni prima» (*idem*).

Conforto in tribunale

Cartello in un tribunale americano dove si giudicano infrazioni al codice della strada: «Di che cosa vi lamentate? Pensate alle numerose contravvenzioni che voi avreste meritato e... che non avete avuto».

Consiglio prezioso

Pubblicità di una scuola guida: «Perfezionatevi. Non aspettate di imparare a guidare *incidentalmente*».

Antonio Antonucci

Intervista in ritardo ... A CARLO V

Anche dopo essersi chiuso in un monastero, l'imperatore «dagli occhi cilestri e dai denti cariati» fa parlare di sé - Vuole assistere «in anteprima» ai propri funerali, e ne ha affidato la regia a Fellini - «Il mio esempio è stato seguito, per l'astuzia politica, da Kruscev e da Kennedy»

Jarandilla, ottobre 1557.

Ed eccoci in Estremadura, all'estremo lembo occidentale della Spagna. Malgrado il sopraggiunto autunno, abbiamo trovato un caldo infernale e una sete che, ad estinguerla, non bastano i vini d'oro d'Andalusia e quelli scarlatti della vecchia Castiglia. Al viaggio malagevole in una diligenza sgangheratissima, si è aggiunta una scomoda ascensione a dorso di mulo su per le balze scoscese che portano al monastero di San Giusto, il buen retiro scelto dall'ex-imperatore Carlo V dopo la abdicazione dello scorso anno in favore del figlio Filippo II. Da Bruxelles, in tale occasione, proprio un anno fa notavano nella nostra corrispondenza: «Finalmente, di questo imperatore, che ha tenuto in stato d'allarme tutta l'Europa per più di trent'anni, non ci occuperemo più». Purtroppo, non è così. Anche dopo essersi rinchiuso in un monastero, l'imperatore «dagli occhi cilestri e dai denti cariati» riesce ancora a far parlare di sé, costringendo a scomodarsi giornalisti, paparazzi e registi di chiara fama.

I fatti sono noti. Ritiratosi a vita cenobitica in questo chiostro geronimiano, Carlo V è stato assalito da attacchi di gotta così fieri, che l'ha colto il presentimento di una fine imminente. Ed un mattino, secondo quanto mi ha riconfermato il priore del convento, frate Martino di Angula, egli ha consegnato ai monaci la somma di duemila corone affinché le spendano per le sue esequie; delle quali (udite! udite!) desidera presenziare all'anteprima. Sì, signori, avete letto giusto: il figlio di Giovanna la Pazza — forse per una tara ereditaria — vuole commettere questa pazzia: assistere alla prova generale dei suoi funerali. Che debbono essere grandiosi, di sicuro effetto e sotto una regia ineccepibile.

Specialmente a quest'ultima esigenza si son dovuti uniformare i più importanti impresari di Pompe Funebri d'Europa che concorrono a questa gara singolare. Per nostro vanto, bisogna dire che fra i primi si sono classificati tre italiani: Genta (regia di Roberto Rossellini), Scifoni (regia: Michelangelo Antonioni), Raveggi (regia: Federico Fellini). I preventivi variavano di poco fra loro. Le uniche esclusioni, il committente le ha sollevate riguardo ai registi. Pare abbia detto:

— Rossellini lo stimo, sì. Ma se dovesse ridurmi come ha fatto con Garibaldi in «Viva l'Italia!», mi giace il posto nella Storia.

Quanto a Michelangelo Antonioni...

— Senza dubbio, è un ragazzo preparato. Ma impone Monica Vitti, come si fa? Il mattatore sono io. Tutto sommato, dò la preferenza a Raveggi, che si è assicurato la collaborazione di Fellini: il regista della Dolce vita dirigerà anche la Dolce morte... Sì, sì: il titolo «la chiamate». Optò per Raveggi.

Stamane, subito dopo la Messa del mattutino, la chiesetta del convento è stata occupata dalle maestranze di Cinecittà. Addio quiete! addio raccoglimento! Padelloni, cantinelle, cavi, carrelli...

— Damme er «centodue»! — grida una vociaccia all'indirizzo dell'elettricista che si è appollaiato lassù, sopra la balconata dell'organo.

Si urla, si ride, si scherza anche se al centro del tempio troneggia un catafalco nero con frange d'oro. Dietro una macchina da presa, collocata sulle rotaie che si prolungano fra due file di banchi, lo stato maggiore della «troupe» discute animatamente. Poi l'alta mole di Fellini sovrasta tutti, e la sua voce desta gli echi delle navate:

— Un po' di silenzio, per favore!

Dalla piazzola del sagrato, infatti, sta giungendo il petulante brusio delle comparse truccate da frati e flagellanti. Stanno consumando il «cestino», in attesa che i capataz si mettano d'accordo sulla scena da girare. Ma, a quanto pare, regista soggettista e sceneggiatore debbono a loro volta sottostare alle pretese del produttore - finanziatore - supervisore: voglio dire Carlo V. La sua «faccia sagnazza», tante volte immortalata da Tiziano, si volge or qua or là mentre i suoi occhi si posano su quel catafalco menagramo.

— Io non mi metterò mai disteso lì sopra con le mani in croce! — dice recisamente l'imperatore.

— Ma c'è a copione — ribatte Fellini squassando la folta chioma. — Ecco qua: «Interno chiesa - panoramica dall'alto fino a inquadrare in primo piano catafalco con defunto».

— Nada! Nada! — insiste l'altro, cocciuto. — Eppoi, se mi ci metto io, come faccio ad assistere alla mesta cerimonia?

— Ha ragione. Rimediamo con un pupazzo.

— Un pupazzo? Giovanotto, come si permette!

— Allora, una controfigura...

Ma per quanti generici interpelli, il povero Federico non riesce a trovare il tipo adatto. Oltre a ciò, si forma subito intorno a lui un grande vuoto: tutti si sottraggono facendo gli scongiuri.

Ad un tratto, per uno di quei casi che si verificano soltanto nel cinema, si accendono improvvisamente tutti i riflettori, e il playback si mette a suonare il Dies irae. Il ciacchista si precipita dinnanzi alla «camera» e grida:

— «Fellini: Dolce morte». Primo!...

E sbatte con forza la mascella del ciack. Al segnale si spalanca la porta, ed irrompono le comparse con barbe posticce, frati e monaci flagellanti agitano le torce.

— No! No! Indietro!... — barrisce Fellini agitando le braccia.

Ma ormai il caso è giunto a un punto tale, che Carlo V spattaiola via da una porticina della sacrestia.

Mezz'ora dopo, grazie all'intervento di frate Martino, riesco infine ad ottenere l'agognata intervista. L'ex-imperatore mi riceve nella sua piccola cella che egli ha trasformata in laboratorio, dove passa il tempo ad accomodare pendole, orioli, svegliarini. Lo trovo appunto intento a sincronizzare due orologi identici. Ma la cosa non gli riesce:

— E io pazzo — brontola — pretesi ridurre uniformi tanti popoli diversi di lingua e di natura!

— Non è stato il solo — gli dico per consolarlo. — Tanti altri, dopo di lei...

— ...Mi hanno plagiato, lo so. Ma nessuno potrà mai esclamare come me: «Sul mio impero, il sole non tramonta mai!».

— Fortunata la sua signora! Poteva fare il bucato quando voleva.

— Per il resto, lo scriva sul giornale: mi hanno rubato gli aneddoti più belli. Per dirne uno: il fatto di sostituirmi alla sentinella che dormiva, fu copiato in pieno da Napoleone.

— Ma prima di lei — insinuo maligno — non aveva già montato di sentinella Alessandro Magno?

— Sorvoliamo... Quel che non può contestare è che la Berlitz School l'ho inventata io.

— E' vero. Lei lanciò uno slogan formidabile: «Un uomo vale tanti uomini quante lingue sa». Lei, per esempio?

— So cinque lingue, imparate al linguaphon: lo spagnolo per parlare a mia madre, l'inglese per parlare a zia Caterina, il fiammingo per conversar con gli amici, l'italiano per conversar col papa, e il francese per parlare fra me e me.

— Dunque, riassumendo — e annoto sul taccuino — ricorderò la faccenda del suo impero elioterapico, della sentinella, della Berlitz School...

— Caramba! Ci può aggiungere che ho inventato la ginnastica da camera.

— Ossia?

— E' risaputo che mi chinavo a raccogliere i pennelli di Tiziano. Questa era la mia ginnastica.

— I ritratti che di lei ci ha lasciato Tiziano sono molto belli, ma quello che ci ha tramandato la Storia non è molto edificante. Si parla di Carlo V come d'un maestro di astuzia e di doppiezza.

— Chiacchiere! Gli storici sono delle comari pettegole.

— Come giustifica, allora, il trattamento che riservò a Clemente VII durante il sacco di Roma?

— Leggi di guerra: il papa, schierandosi con Francesco I era diventato mio nemico.

— Questo glielo ammetto. Ma non le sembra un po' troppo, dopo aver dato ordine di mettere a ferro e fuoco la città e aver fatto imprigionare Sua Santità, fare in guerra e indire in Spagna processioni e tridui per una pronta liberazione del Pontefice?

— Amico mio, come imperatore dovevo fargli guerra, ma come cattolico dovevo rispettarlo. Provi un po' lei a metter d'accordo due esigenze del genere. Doppio gioco? E sia! Il primo a fare il pesce in barile in Europa sono stato io, lo ammetto. Ma guardiamoci intorno. Nikita Krusciov, ad esempio, tramite i suoi portavoce a Ginevra fa sperare finalmente in una tregua nucleare; e intanto prepara nuovi esperimenti nella Nuova Zemlia. Kennedy, per non esser da meno, predica la pace e spara anche lui le sue bombette.

— Per mantenere l'equilibrio...

— Chiacchiere! Uguali e identiche a quelle che spesi io in tutte le mie conferenze di allora: a Worms, a Spira, ad Augsburg... Queste diete ho convocato!

Sorride amaro. Quindi accosta riluttante alle labbra una scodella colma di succo di limone.

— Eppure, nonostante tutte queste diete, la gotta non mi dà tregua...

Riccardo Morbelli

(Disegni di APOLLONIO)

La chiesetta è stata occupata dalle maestranze di Cinecittà

E' risaputo che mi chinavo a raccogliere i pennelli di Tiziano

Aveva tentato di folgorare il rivale: tre anni

Condannato l'ex carabiniere nonostante un colpo di scena

Uno dei difensori ha fornito le prove (lettere e fotografie) della relazione intima esistente fra l'imputato e la moglie della sua mancata vittima, per dimostrare che Giuseppe Alemanno non aveva nessun bisogno di uccidere - Ma la scoperta è stata inutile

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

L'ex-carabiniere Giuseppe Alemanno, imputato di aver tentato di uccidere a mezzo di una rudimentale macchina da collegare alla corrente elettrica il portiere d'albergo Guido Pizzuto perché innamorato di sua moglie, ha conosciuto ieri sera, tardi, erano le ventuno, il suo destino.

La Corte ritiratasi in camera di consiglio alle 16 è rientrata alle 21,05, quando il presidente ha letto il dispositivo della sentenza con la quale Giuseppe Alemanno, ritenuto responsabile di tentato omicidio con la concessione delle attenuanti generiche e la diminuente della seminfermità mentale, viene condannato a tre anni, un mese e dieci giorni di reclusione; un anno di ricovero in casa di cura e custodia appena espiata la pena e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. E' stato inoltre condannato al risarcimento dei danni a Guido Pizzuto, fissati in 50 mila lire e alle spese di costituzione e di assistenza della parte civile stabilite in 169.970 lire. E' stato assolto dalla seconda accusa, quella cioè di minaccia nei confronti di Lucia Vantaggiato, per insufficienza di prove.

Non è valso ad evitargli la condanna neanche il piccolo colpo di scena che la Difesa ha provocato all'ultimo momento, nell'intento di giovare, oltre che all'imputato, alla chiarezza della causa e alla serenità di giudizio che era richiesta ai giudici chiamati a decidere dell'avvenire di Giuseppe Alemanno.

Infatti all'inizio dell'udienza, cominciata alle dieci e mezzo per il ritardo di un giudice popolare, l'avvocato Salmoria, che il giorno prima aveva difeso con calore l'ex carabiniere, seguendo l'esempio di Perry Mason, che romanzi gialli e televisione hanno reso popolare anche in Italia, ha chiesto la parola e, avutala, ha proposto che la Corte accogliesse fra le prove della relazione intima esistita fra Giuseppe Alemanno e Lucia Vantaggiato (che l'accusa recisamente nega) tre lettere che la donna inviò all'ex carabiniere nel 1960, e nove fotografie, scattate nell'estate del 1961, sulla spiaggia di Porto Cesareo in Puglia, riproducenti l'Alemanno e la Vantaggiato in atteggiamenti che, secondo la difesa, dimostrerebbero come fra i due esistesse qualcosa di più che una semplice relazione di amicizia.

La Corte dopo un quarto d'ora di discussione ha deciso di accettare le lettere e le fotografie, che sono state acclusar agli atti del processo. Dopo di che ha parlato per più di due ore il secondo e ultimo difensore dell'Alemanno, il senatore Oronzo Massari. L'illustre penalista ha ribadito la tesi dell'innocenza di Luigi Alemanno basando questo suo convincimento su vari dati di fatto. Ha insistito particolarmente sull'esistenza della relazione fra l'ex carabiniere e la Vantaggiato per smantellare il movente adombrato dall'accusa, che cioè l'imputato volesse eliminare il marito per ottenere i favori della moglie.

Assurdo pensare che l'Alemanno volesse uccidere il Pizzuto: non aveva ragione di farlo e di mettersi nei guai, poiché già aveva ottenuto dalla donna quanto voleva.

Il senatore Massari con argomentazioni stringenti ha quindi cercato di dimostrare come non sia stato il suo cliente a portare nella abitazione della Pizzuto la rudimentale macchina che avrebbe dovuto dargli la morte e come non sia stato l'Alemanno a idearla e fabbricarla; ma comunque — ha aggiunto — anche ammesso convinti, come lo è l'accusa, che l'Alemanno avesse intenzione di eliminare il Pizzuto, certo non avrebbe raggiunto lo scopo con quello strumento ridicolmente innocuo che l'accusa insiste nel voler ritenere tanto pericoloso. Controbattute le asserzioni dei periti di [illegible] e le conclusioni cui è giunto il Pubblico Ministero, il senatore Massari ha concluso la sua appassionata arringa chiedendo ai giudici popolari di assolvere Giuseppe Alemanno. Ma i giudici sono stati di diverso parere, e lo hanno condannato.

g. c.

Sovrapprezzo fissato per alcuni tabacchi

Roma, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze sen. Trabucchi ha firmato questa sera il decreto che istituisce un sovrapprezzo fisso sull'acquisto da parte dei monopoli di Stato di varie qualità di tabacchi prodotti nella annata 1962.

Il provvedimento era stato deciso martedì dal consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, conformemente alle assicurazioni date a suo tempo dal ministro delle Finanze alle associazioni dei produttori di tabacco e dei tabacchicultori (Apti e Uti).

I sovrapprezzi — a quanto si apprende — per ciascun quintale di tabacco secco allo stato sciolto sono i seguenti: tabacco Bright, Italia, varietà normale L. 8000; Burley normale L. 8000; Maryland L. 8 mila; nostrano L. 10.000; beneventano L. 9500; Kentucky 1ª categ. L. 9400; Kentucky 2ª categ. L. 8200; Kentucky 3ª categ. L. 7000; Kentucky 4ª categ. L. 5800; sub tropicali 1ª categ. L. 13.700; sub tropicali 2ª categ. L. 10.200; sub tropicali 3ª categ. L. 7000; Xantia L. 15.000; Perustitza L. 13.750; Erzegovina L. 11.350.

Per le varietà australiane Bright e Burley è stato concesso, inoltre, un ulteriore soprapprezzo sopraindicato per le varietà normali. Tali sovrapprezzi si intendono in aggiunta alle tariffe di acquisto ed ai soprapprezzi per impiego 1962 che com'è noto sono superiori di circa 6000 lire rispetto a quelle relative alla produzione 1961.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile con il Sole e Giove, trigono con Plutone e Urano, vi cercheranno in diversi, ma dovrete fare una certa selezione di conoscenze. Invito o spostamento significativo. Una benedizione vi giungerà in tempo, provvidenziale. Concordia e affari. Assilli ben presto risolti. Tipi: **Scorpione, Gemelli e Ariete.**

Scorpione - *Lavoro:* non correte troppo altrimenti rischiate di essere fermati prima del previsto. Spese inutili e poco costruttive. *Vita affettiva:* schiette dimostrazioni di affetto. Spostamento che vi allontana momentaneamente da chi non vorreste mai abbandonare. *Salute:* occorre riposo, dieta e buone cure suggerite da un medico intelligente.

Gemelli - *Lavoro:* incontri femminili che daranno motivi e spunti per progettare nuove combinazioni di lavoro o di affari. *Vita affettiva:* pettegolezzi che portano affanni e pessimismo. Diffidate di chi si proclama sincera amica e fugate le ombre con la fiducia nella persona che vi vuol bene. *Salute:* badate alla dieta. Caffè, sigarette e alcoolici dovranno essere aboliti.

Ariete - *Lavoro:* le proposte non saranno delle migliori, ma per ora conviene accettare le cose così come ve le presentano. In seguito non mancherà l'occasione di far valere i vostri diritti. *Vita affettiva:* prove e difficoltà che supererete ascoltando la voce della ragione. Ritardo che sarà una vera liberazione. *Salute:* scartate l'idea di gite faticose e lunghe. Accontentatevi di godere l'aria aperta e fuggite la folla.

Così parla l'oroscopo ai segno del **Toro:** abile, volitivi e fiduciosi: il momento è favorevole e sarete agevolati nei vostri intenti. **Cancro:** prudenza in serata. Rinviate l'incontro a quando i rivali saranno distratti. **Leone:** in molti vi cercheranno, ma voi dovrete selezionare severamente gli amici e i confidenti. Non lasciate la corrispondenza alla mercé della curiosità altrui. **Vergine:** dovrete farvi forti e rigettare ogni proposta che non sia garantita dalla legge. Attenzione alle uscite di denaro. **Bilancia:** gelosie poco edificanti che tolgono la pace e vi mettono in stato d'inferiorità. State per subire una prepotenza o un furto. **Sagittario:** badate alla salute. Circa le questioni che vi assilla, potrete avere chiarimenti, ma solo in forma privata. Cercate quindi di fare le cose con estrema tattica e cautela. **Capricorno:** due sono le persone innamorate, ma la terza che si svelerà ben presto sarà il vostro ideale. **Acquario:** vantaggi al giuoco. E' bene però attenersi sempre alla relatività delle previsioni ed in special modo a quelle collettive. **Pesci:** sarete a contatto con gente di dubbia moralità. Occhio dunque alle associazioni.

T. Falamidessi

La moda

«Tailleurs» giovanili

Molto è già stato detto sulla moda per l'autunno e l'inverno, ma pochi hanno pensato a porre in rilievo una sua particolare caratteristica, e cioè che i figurinisti hanno badato a creare «tailleurs» che pur nella loro eleganza sono molto comodi e confortevoli. Tale constatazione è particolarmente vera per i semplici e quasi disadorni «tailleurs» destinati alle donne giovani.

E' questa una categoria della clientela femminile che i figurinisti tengono sempre d'occhio non perché sia più redditizia delle altre, ma perché dal punto di vista estetico dà maggiori soddisfazioni. A questo proposito non si afferma nulla di nuovo dicendo che con la donna giovane il figurinista può lasciare briglia sciolta alla propria fantasia. Esso tuttavia può anche cadere nell'estremo opposto, a quello della semplicità, constatazione questa che si ricollega a quanto stavamo dicendo più sopra a proposito dei «tailleurs». Anche quando confezionati in «tweed» essi sono morbidamente ripresi in vita mentre la gonna può essere liscia oppure a grosse pieghe. Le cinture, che sovente debbono essere evitate nelle donne non più giovani in quanto prive della snellezza necessaria, possono essere sistemate basse, alte oppure normalmente a vita. A volte la cintura a vita serve a dare alla giacca un effetto a peplo: in questo caso la parte della giacca al di sotto della cintura viene lasciata ampia oppure ammorbidita con una serie di piegoline ai lati.

Il «tailleur» che vi presentiamo oggi è di Jacques Tiffeau, il quale ha scelto un «tweed» la cui tinta è un delizioso miscuglio di bruno, azzurro e bianco. La scollatura è alta, le spalle leggermente arrotondate e le maniche a «raglan». Bottoni in osso color marrone chiudono la giacchetta e la cintura. La gonna è ammorbidita da ampie pieghe.

La salute

Angina pectoris e civiltà

La trombosi delle coronarie è la più comune fra le cause di morte. Essa venne studiata e magistralmente descritta per la prima volta nel 1912, dal dottor James B. Herrick. L'angina pectoris, manifestazione precorritrice della trombosi, era invece conosciuta da alcuni secoli. Tuttavia, vien fatto di chiedersi: perché, a quanto sembra, prima del 1700, erano così rari i casi d'attacchi cardiaci?

Il dottor Samuel Kowal, di Boston, ha esposto una sua interessante teoria, fondandosi sulla constatazione che, sovente, un attacco d'angina pectoris segue da vicino un accesso d'ira. La vittima, trovandosi in una situazione che sfugge al suo controllo e non riuscendo a far sbollire la collera che lo travaglia, viene colpita da dolori al petto. Qualcuno è spinto un passo più avanti e allora si manifesta la trombosi in una coronaria.

La soluzione di questo problema, due o più secoli addietro, era più facile che non oggi. La vita umana era allora a più buon mercato: era più facile sbarazzarsi di un avversario col veleno, col pugnale o con la pistola. Inoltre, la durata media della vita dell'uomo era allora assai più breve e solo un piccolo numero di persone arrivavano all'età in cui le arterie cominciano ad indurirsi.

In questi nostri tempi, la società impone all'uomo di reprimere la collera e di astenersi dalla violenza. L'ira repressa esplode altrimenti e allora può insorgere l'attacco d'angina. E' interessante notare che ai medici dei secoli passati era ben nota una sindrome nella quale ad una manifestazione tempestosa di collera seguivano acuti dolori al petto e sovente la morte. Per un certo tempo si credette che la violenta eccitazione fosse la causa diretta della tremenda crisi. Poi s'immaginò che l'emozione provocasse un'indigestione acuta e che fosse questa la responsabile dei casi molte volte mortali. Oggi sappiamo che si tratta del restringimento delle arterie coronarie.

Qualunque modo di far sbollire la collera prima che danneggi il cuore è buono. Pare che dare manate ad una palla da golf sostituisca bene l'impulso ad assestare un pugno all'avversario. Ma qualunque esercizio fisico è efficace per liberarsi dalla pericolosa tensione. Meglio ancora, per chi ci riesce, sfogare il tumulto dei sentimenti confidandosi con una persona comprensiva, amica o coniuge, che possa guidarci a vedere le cose sotto una diversa luce.

Le sigarette col filtro

Domanda del signor L.A.: «Soffro di bronchite cronica e vorrei una risposta a due quesiti. 1° La bronchite può essere causata dal tabacco? 2° Le sigarette con filtro sono efficaci?». Non è sempre facile individuare la causa di questa malattia, ma è certo che su di essa il tabacco, o meglio la sigaretta, esercita una funzione nefasta. Almeno il 70% di coloro che fumano più di 20 sigarette al giorno soffrono d'infiammazione cronica dei bronchi. I filtri delle sigarette trattengono una parte minima delle sostanze irritanti, dal 10 al 30%. Le ricerche attuali tendono alla fabbricazione di un filtro che ne trattenga almeno il 50%: purtroppo già si è notato che il gusto del tabacco viene alterato. Quale accoglienza gli faranno i fumatori?

La bellezza

Voce sgradevole

La donna dotata di una voce sgradevole finisce per perdere ogni amicizia e per influenzare in senso sfavorevole ogni persona che abbia occasione di avvicinarla. Essa costituisce un danno, nel vero senso della parola, per il proprio marito, per il suo datore di lavoro e per la sua famiglia. Una voce piacevole è una delle più importanti doti che una donna possa avere. Essa la distingue dalla massa e le aggiunge una particolare dose di femminilità.

Nulla però impedisce a una donna di migliorare le caratteristiche della propria voce. E' vero che la sgradevolezza è sovente la conseguenza di una particolare conformazione degli organi vocali, ma ciò non rappresenta affatto un ostacolo per chi voglia eliminare lo spiacevole difetto.

Una voce piena e risonante dipende dall'elasticità dei polmoni e dalla capacità di controllare il loro comportamento. Tutti i suoni sono il risultato dell'aria espulsa dai polmoni la quale viene a contatto con le corde vocali e le fa vibrare.

Si può quindi dire che la cosa più importante è imparare a controllare il modo di respirare. Ecco un esercizio molto facile che può aiutarvi. Inalate aria attraverso le narici continuando sino a quando sentite i polmoni premere contro la gabbia toracica. A questo punto iniziate ad espirare l'aria, ma facendolo molto lentamente.

Dedicate a questo esercizio cinque minuti al mattino e cinque la sera. Vedrete che esso contribuirà a farvi acquisire il voluto controllo della respirazione.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18955 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ACQUISTANSI [illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

A, PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE [illegible]

A [illegible] Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO [illegible] **CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.**

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Grandioso progetto allo studio dei tecnici

Una galleria di quattro chilometri nel cuore di Genova

Il costo sarà di 15 miliardi - Partendo dall'ospedale di San Martino il «tunnel» percorrerà le viscere delle colline fino all'autostrada della Valle del Po - L'opera, che può essere realizzata in cinque-sei anni, risolverebbe il problema viario della città

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

Un progetto grandioso, capace di risolvere in maniera definitiva il difficile problema dell'attraversamento viario di Genova, è da qualche giorno allo studio dei tecnici del Comune: si tratta di una arteria lunga sei chilometri e quasi tutta in galleria che attraverserebbe il cuore della città, tagliando fuori sia il centro che la zona portuale e collegando direttamente, in modo rapidissimo, la periferia di levante e di ponente.

L'arteria, che ha uno sviluppo complessivo di 5800 metri di cui oltre 4200 in galleria, partirebbe dalla zona dell'ospedale di San Martino, proprio allo sbocco della nuova «pedemontana» proveniente da Nervi, e con un primo balzo raggiungerebbe corso Sardegna. Questo tronco, lungo 1500 metri, sarebbe di tipo misto. Prima una galleria di 750 metri attraverso la collina che divide San Martino dal quartiere di San Fruttuoso; poi, allo sbocco, l'arteria supererebbe via Donghi e via delle Rovare con un viadotto di 165 metri; infine, con un altro tunnel lungo 915 metri, raggiungerebbe in quota corso Sardegna. Qui, per scavalcare il torrente Bisagno (all'altezza dei Mercati Generali) verrà costruita una sopraelevata lunga 500 metri. Affinchè il traffico di via Canevari, corso Sardegna e piazza Carloforte, possa inserirsi nella nuova arteria attraverso ampie rampe di accesso il progetto prevede di ricavare una vasta area dalla parziale copertura del Bisagno.

Un terzo tronco di galleria, per una lunghezza di 1780 metri, consente il collegamento della zona di corso Sardegna con l'«Albergo dei Poveri» di corso Carbonara. Di lì, grazie a un viadotto di 200 metri e ad un ultimo «tunnel» di quasi un chilometro di lunghezza, l'arteria raggiunge il piazzale viaggiatori della stazione di Genova-Principe che viene superato all'altezza di 22 metri. Con un viadotto, infine, vengono percorsi gli ultimi 730 metri al di sopra della linea ferroviaria fino a piazza Di Negro: qui un raccordo a quattro rampe a senso unico, permette il collegamento con la sopraelevata in acciaio che attualmente è in via di costruzione.

In questo modo la serie delle gallerie — per chi deve attraversare completamente la città in un senso o nell'altro — eviterebbe la parte di Genova dove il traffico è più lento e convulso: le zone di Brignole e via Sorra, delle piazze Corvetto e De Ferrari, delle due gallerie del largo Portello, della strettoia di via Balbi e quella di via Andrea Doria e via San Benedetto fino al porto.

Il costo dell'opera — secondo le previsioni — oscillerebbe fra gli 11 e i 15 miliardi. La somma potrebbe essere coperta da un prestito o, in parte, da un mutuo bancario. La larghezza complessiva di questa arteria è prevista in metri 20,50, misura in cui sono comprese due banchine laterali di circa tre metri, due carreggiate per quattro corsie di metri 3,30 ciascuna e banchina spartitraffico di metri 1,50. Le banchine laterali, per ora, sono destinate a funzioni di servizio. Il passaggio dei pedoni, infatti, sarà vietato sulla nuova arteria.

La realizzazione di questa arteria si può calcolare preventivamente in un numero di anni non inferiore ai cinque-sei, fors'anche di più. Il problema viario di Genova, ovviamente, non può attendere tanto anche perchè la diffusione dei mezzi motorizzati ha assunto un ritmo di progressione geometrica. Tuttavia il vantaggio di un simile progetto è quello che alcuni tratti, appena compiuti, per brevi che siano, possono essere immediatamente aperti al traffico realizzando subito un notevole beneficio per la circolazione.

Il piano per l'attraversamento rapido di Genova prevede la costruzione di tre distinti tronchi stradali: 1) collegamento fra l'inizio dell'autostrada Voltri-Savona, a ponente, per servire i cantieri navali, la «Cornigliano» e l'aeroporto «Cristoforo Colombo», col piazzale di uscita della camionale; 2) collegamento fra la camionale e la foce del Bisagno, al centro della città, problema già risolto attraverso la costruzione della «sopraelevata» i cui lavori sono iniziati in questi giorni con la consegna delle diverse aree alla società costruttrice; 3) collegamento fra San Martino e Nervi compiuto attraverso la «pedemontana», nell'immediato «hinterland» dei quartieri di Albaro, Sturla, Quarto e Quinto. Quest'opera è oltre la metà, ha già toccato l'istituto «Gaslini» di Quarto.

L'arteria in galleria, una volta raggiunta la camionale attraverso la sopraelevata, può proseguire e collegarsi, a sua volta, con la nuova via di comunicazione fra la camionale e la Voltri-Savona. In parole più semplici; Genova verrebbe attraversata in meno di venti minuti grazie a questa circonvallazione che taglierebbe fuori la città, passando ai piedi delle colline o nel cuore della montagna.

Il progetto, che il consiglio comunale ha proposto di affidare a un gruppo di noti tecnici (gli ingegneri Riccardo Baldacci, Giovanni Nannelli, Domenico Margoni e Carmelo Spina) potrebbe davvero, in pochi anni, risolvere il grosso problema viario di Genova e sarebbe sicuramente un incentivo al turismo che in molte occasioni si arresta, o devia, nella previsione di dover affrontare le difficoltà delle strette, tortuose strade del capoluogo ligure.

Giuseppe Mayda

Dopo la requisitoria del P. M. alla Corte d'Assise di Pavia

Si allontana la prospettiva dell'ergastolo per l'imputato del duplice assassinio di Mornico

Un sorriso sul volto del gelido Verdirame

Patetica scena di abbracci e lacrime tra Matelda e la figlia Cristiana nell'apprendere che il Pubblico Accusatore aveva pronunciato richiesta di assoluzione per insufficienza di prove - Un nuovo quadro della tragedia: contro i molti indizi quasi altrettanti dubbi

La sentenza prevista per sabato sera

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, giovedì sera.

Erano le 17,30 quando ieri sera, nell'aula della Corte d'Assise di Pavia, dal pubblico si levò un lungo mormorio, sommesso eppure rivelatore di una profonda emozione. Proprio in quel momento il p.m. dott. Giuseppe Raffo, volgendo alla conclusione di una serrata arringa, folta di passaggi interessanti, aveva pronunciato le cinque parole in cui era riassunto il suo pensiero di Pubblico Accusatore: «Assolutoria per insufficienza di prove». Douglas Sapio Verdirame, il più gelido fra tutti gli imputati che in questi ultimi anni abbiano affrontato un processo reso drammatico dalla prospettiva dell'ergastolo, ebbe finalmente un sussulto; il suo volto si accese all'improvviso; un largo sorriso gli si disegnò sulle labbra.

Intanto una giovane signora, che fino allora aveva seguito la requisitoria con evidente emozione al fondo del reparto destinato agli avvocati e ai giornalisti, muoveva quasi di corsa verso l'uscita. Era la dottoressa Maria Letizia Donati, una pediatra di Varese, amica dagli anni dell'infanzia di Matelda Carrera, sua compagna di Università, madrina e quasi seconda mamma di Cristiana. Era giunta a Pavia il giorno della prima udienza, e da allora, quasi non aveva abbandonato mai l'aula: ieri, appena saputo quali erano le conclusioni del p.m., circondate da mistero fino all'ultimo momento, era corsa a informare Matelda che, con la figliola diciottenne, era in attesa nella saletta dei testimoni. Si svolse una patetica rapida scena fra abbracci e lacrime. La prima a riconquistare il controllo fu la giovane Cristiana, ragazza dal carattere forte che, quando parla di sé, dice: «Ho un temperamento più chiuso della mamma. Rassomiglio a mio padre». Pronuncia queste parole con una sfumatura d'orgoglio, di cui è facile comprendere il significato: in questo modo ella manifesta la solidarietà verso il padre e la piena convinzione nella sua innocenza.

Mentre nella saletta dei testimoni si svolgeva la scenetta cui abbiamo accennato, nell'aula il P. M. dott. Giuseppe Raffo, concludeva la sua requisitoria. Subito dopo una folla di avvocati e di giornalisti gli si raccoglieva intorno, felicitandosi con lui. In realtà egli ha dimostrato di saper affrontare con altissima classe il più difficile e intricato processo indiziario degli ultimi anni, e questa sua fatica è destinata ad avere larga eco negli ambienti giudiziari.

Vediamo quali sono i motivi per cui la requisitoria da lui pronunciata ieri si contraddistingue per qualità non comuni. Per prima cosa, sono originali i criteri con cui egli ha affrontato la causa. Messo in disparte ogni elemento emotivo, egli ha impostato il processo nei termini di un problema matematico. Ha analizzato le risultanze dell'istruttoria e del dibattimento, desumendo tutti gli indizi — 11 di numero — che potevano costituire elementi d'accusa contro l'imputato. Creata, così, la piattaforma di partenza, ha proceduto alla fredda e cognitiva analisi di ciascun punto. Durante codesta parte della sua fatica, egli avrebbe potuto facilmente cadere alla tentazione di forzare qua e là le circostanze di fatto, a vantaggio di un'ambizione quasi sempre presente nell'animo di chi pronuncia una requisitoria: colorire gli argomenti dell'accusa, [illegible] con pennellate pittoresche la posizione dell'accusato. Il dott. Raffo, invece, ha proceduto con estremo rigore, rifiutando di collocare sul piatto della bilancia destinato agli elementi sfavorevoli all'indiziato qualsiasi circostanza dubbia o improbabile.

A dimostrare l'assoluta probità giuridica e intellettuale del suo procedimento si può citare come esempio l'analisi da lui fatta di uno degli episodi fondamentali dell'istruttoria: la «prova generale del delitto», che sarebbe stata compiuta dal Verdirame nella notte del 22 luglio.

Tutti i tifosi al seguito della gara podistica notarono sulla stradicciola, relativamente poco distante dalla villa Sassone, la misteriosa «1100» targata VA; quasi tutti lessero una o due cifre del numero della targa, entrambe presenti anche in quella dell'imputato; alcuni fermarono l'attenzione sul fatto che l'automobilista era chino su una delle ruote anteriori, forse per sostituire un pneumatico, forse per evitare di essere visto. A fare ritenere che quell'uomo fosse l'attuale indiziato starebbe il fatto che egli non dimostrò la minima curiosità per quell'insolito corteo di tifosi e di podisti lungo la strada di collina; ma, conclude il rappresentante della legge, a scartare questo episodio dagli elementi dell'accusa è sufficiente una circostanza sicuramente provata: l'auto parcheggiata lassù era nuova, aveva una carrozzeria lucente, a differenza da quella del Verdirame, resa opaca dal molto uso.

Attraverso una critica condotta con questo rigore, nel bilancio del P. M. sono rimasti validi alcuni pochi indizi: le circostanze in cui il Verdirame fece lavare la macchina — circostanze tali da fare ritenere che fosse macchiata di sangue; il freddo comportamento dell'imputato; le sue difficoltà finanziarie; l'odio verso il suocero; la cura con cui l'assassino cancellò orme e tracce nella villa.

Ma, dopo avere proceduto alla meticolosa analisi dei fatti, il P. M., con un colpo d'ala, ha chiesto ausilio a criteri del tutto diversi: si è domandato in qual modo l'intera materia fosse da interpretarsi sinteticamente, con visione psicologica. Acutamente ha osservato che le stesse pessime qualità del Verdirame potevano costituire una sua difesa: in lui, sorteriato, incosciente, cinico è difficile scorgere, ha detto, la forza, efferata violenza del criminale capace di perpetrare la strage di villa Sassone.

Il dott. Raffo ha dato la misura delle sue doti, di giurista esperto nelle questioni della criminologia, quando ha messo in evidenza un fatto: nel quadro della tragedia in cui morirono il prof. Carrera ed Eva Martinotti, molte circostanze non troverebbero spiegazione qualora si ritenesse che l'assassino fu il Verdirame. Perchè lo sventurato professore aveva nascosto la rivoltella al pian terreno? Perchè l'assassino non fuggì subito dalla scena del delitto, quando la Martinotti lanciò i suoi urli disperati? Come mai, per quasi tre giorni, la tragica villa serbò inviolato il suo segreto?

Il rappresentante della legge ha concluso, come si è detto, chiedendo alla Corte di assolvere il Verdirame per insufficienza di prove. Ma ha avuto nei suoi confronti parole durissime. Ha affermato che dall'attuale vicenda giudiziaria è scaturita contro di lui una grave condanna morale.

Nella propria requisitoria, il dott. Raffo ha introdotto anche un episodio inedito, assai piccante, desunto probabilmente dai rapporti segreti degli uomini della polizia che, senza farsi notare, seguirono le mosse del Verdirame dal giorno della sua scarcerazione, nell'ottobre del 1960, alla data del suo nuovo arresto, nel luglio scorso. In quel periodo, ha notato il P. M., l'imputato, sebbene libero, aveva sul capo il peso di una gravissima accusa. Egli avrebbe dovuto sentire le esigenze di un assoluto riserbo. Invece si comportò da incosciente. Un giorno, nell'agosto del 1961, comparve a Varese con una elegante signora sui trentacinque anni, recante al guinzaglio un barboncino nero; assieme salirono in casa di lui e si trattennero circa tre ore. L'imputato, dimentico dei suoi guai, era in avventura!

Sabato il processo giungerà al suo epilogo. Parlerà il difensore avv. Solinari e, probabilmente, replicheranno brevemente l'avv. Pedrazzini per la P. C. e il P. M. Quanto tempo resterà in camera di consiglio la Corte? E quale sarà la sentenza?

Furio Fasolo

Commosso abbraccio tra la signora Matelda Verdirame e la figlia Cristiana al termine della requisitoria del Pubblico Ministero: il dott. Raffo ha chiesto di assolvere l'imputato per insufficienza di prove (Telefoto)

L'italiana al concorso per Miss Mondo

La diciannovenne Raffaella De Carolis, bionda dagli occhi verdi, è giunta a Londra per concorrere nei prossimi giorni al titolo per Miss Mondo (Telefoto)

E' leggera l'epidemia di epatite a Casteldelfino

Cuneo, giovedì sera.

(s. m.) L'epidemia di epatite virale scoppiata nella frazione Bertinea di Casteldelfino viene attentamente seguita a Cuneo dagli uffici del medico provinciale, dove la situazione sanitaria di quella borgata non è però considerata preoccupante.

«Tutti i colpiti — ci ha dichiarato il dott. Lombardi — lo sono in forma leggera, tanto che solo per due di essi si è reso necessario il ricovero in ospedale».

Il medico provinciale ha poi confermato che i casi di epatite virale ufficialmente accertati a Bertinea e Casteldelfino sono quattro, mentre un quinto caso — una ragazza della borgata, emigrata per ragioni di lavoro a Milano — è stato segnalato dalle autorità sanitarie del capoluogo lombardo.

Altri casi di epatite virale si sono infine avuti in alcuni centri della provincia, ma il loro numero — si assicura — non supera la media annuale di questa malattia infettiva, che ha un andamento tipicamente stagionale.

Gelide raffiche ad oltre settanta chilometri all'ora

Forte vento in Riviera, sole e pioggia in Piemonte

Mare mosso su tutto l'arco ligure - Nel porto di Savona le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi

Genova, giovedì sera.

Un improvviso violentissimo vento si è di nuovo scatenato su Genova e quasi tutta la Liguria. La provenienza nordica rende il vento gelido e le raffiche stamane alle 7 oscillavano sui 70-75 chilometri orari. Cielo plumbeo a ponente, tendenza al sereno verso levante. Mare mosso o agitato ovunque. Temperature: Genova 12°, Passo dei Giovi 4°, Santa Margherita e Rapallo 12°, Sanremo 13°.

Savona, giovedì sera.

Un fortissimo vento soffia da questa notte sulla Riviera di Ponente ed in particolare a Savona e sui centri limitrofi. Raffiche di eccezionale violenza rendono assai difficile il traffico: il transito sull'autostrada Voltri-Albisola è pressochè nullo ed agli ingressi dei vari caselli sono stati posti i cartelli di «pericolo, vento». Le navi all'àncora nel porto di Savona hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. A causa del vento sono stati abbattuti tabelloni pubblicitari, divelte tegole e danneggiate insegne luminose. Sulle alture di Laigueglia divampa un grosso incendio boschivo, che, alimentato dal vento, si estende con grande rapidità.

Casale, giovedì sera.

Il cielo è parzialmente sereno e la temperatura in città alle 8 di stamane è di 9°.

Alessandria, giovedì.

Ha ripreso a piovere da stanotte su quasi tutto il territorio di Alessandria. A tratti nebbia. Temperatura di 12°.

Acqui, giovedì sera.

Nell'Acquese e nell'Alto Monferrato cielo coperto e nuvoloso. Il termometro segnava stamane alle 8 +9°.

Novi Ligure, giovedì.

Nel Novese ha ripreso a piovere dalle prime ore del mattino. La temperatura si mantiene fredda. Alle 8 il termometro segnava 7°. Lungo le nostre strade la circolazione degli automezzi è rallentata dal fondo viscido e da banchi di nebbia.

Ovada, giovedì sera.

Piove da questa notte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura tuttavia è mite: alle 8, 10°.

Mondovì, giovedì sera.

Cielo sereno nel Monregalese e temperatura ancora in diminuzione. Durante la notte il termometro ha toccato la punta minima di 3°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo incerto con cielo nuvoloso sulla regione del Verbano. Vento da nord sul bacino del lago e nelle valli. Nella notte il termometro è sceso fino a più 2° a Cannobio e a Luino. Nelle vallate e in montagna, invece, minime comprese tra lo zero e i meno 5, a seconda delle altitudini e delle località. Nella zona del lago Orta leggero vento da nord e formazioni di brina sui campi. Una leggera nevicata notturna ha imbiancato fino a 1300 metri le valli Antigorio e Bedretto, nell'Ossola.

Milano, giovedì sera.

Su tutta la Valle Padana tempo perturbato con piogge moderate. Temperatura in leggera diminuzione; punta minima del termometro durante le ultime 24 ore: 7,4; temperatura registrata alle 7.30 di stamane a Linate: 8. Condizioni di visibilità sulle piste degli aeroporti: sui 5 km. al Forlanini di Linate; sui 10 km. alla Malpensa.

Palermo, giovedì sera.

L'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sicilia non accenna a diminuire. Le comunicazioni con le isole pelagie sono sempre interrotte. Anche la flotta peschereccia è rimasta bloccata a Porto Empedocle. Un nubifragio si è abbattuto su Paceco, provocando l'interruzione dell'energia elettrica. Sono segnalati anche numerosi guasti alle linee telefoniche. Nelle campagne di Valguarnera un fulmine ha colpito una abitazione rurale, distruggendo 80 quintali di paglia e 30 di fieno. Nelle campagne di Assoro, nell'Ennese, alcuni cani spinti dalla fame hanno sgozzato dieci pecore in un ovile di contrada Santa Caterina. I pastori della zona hanno organizzato una battuta. A Trapani piove ininterrottamente da vari giorni.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle differenze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

LUIGI XIV

Nel convento di Chaillot

XLVII — Il 29 giugno del 1670 Madame muore dopo aver bevuto un decotto di cicoria. Luigi XIV riesce a scoprire che Enrichetta d'Inghilterra è stata avvelenata. Ora l'impero della signora di Montespan sul re raggiunge il suo massimo.

Si pensa per un momento di dare per nuova sposa a Monsieur la Grande Demoiselle ma egli non vuole saperne di sposare questa cugina senza grazia e quarantenne. La signorina di Montpensier chiede al re il permesso di sposare l'uomo che ama ma che è lontano dal suo rango: Lauzun. Il re accorda il permesso e le dice: «Sposatevi in fretta però». Appena il sorprendente fidanzamento viene annunciato, contro questo matrimonio si forma una congiura organizzata dalla regina, Condé, la duchessa madre di Orléans, Louvois e alcuni altri. La signora di Montespan che, dicono, prima di essere del re, era stata generosa con Lauzun, appoggia queste nozze. La sua grande amica signora Scarron — che alleva i figli della signora di Montespan e del re nella misteriosa casa di via Vaugirad — le apre gli oc-

chi. Diventato il più gran signore del regno col suo matrimonio con la cugina germana di Luigi XIV, il vendicativo, lo stizzoso Lauzun potrà costituire per la favorita un pericolo permanente. Di colpo, la [illegible] di Montespan si allea alla cospirazione e osteggia vivacemente, presso il re, il progettato matrimonio. Infatti, ella riesce a convincere il re di ritirare la sua promessa: no, la nipote di Enrico IV non può, a ben riflettere, sposare il cadetto guascone! Mademoiselle piange molto. Le dame sfilano al Lussemburgo per cercare di consolarla. Quando viene il suo turno, la duchessa de La Vallière dice alla signorina di Montpensier: «Vi compiango molto. Una persona della vostra condizione che ha fatto il passo che avete fatto voi inutilmente è degna della

massima commiserazione. Il signor Lauzun non è da compiangere: il re gli darà più dignità e beni di quanto voi non gli avreste dato... E se non si sposerà, sarà ancora più felice». Mademoiselle ascolta queste parole con un contegno affettato. Ed ella annoterà nel suo giornale: «Trovai questo discorso veramente sciocco». La sera di martedì grasso del 1671 mentre la corte, a eccezione di Monsieur ancora appartato per il suo lutto, partecipa alle Tuileries a un gran ballo in maschera, la duchessa de La Vallière, disperando di vedere passare il regno delle sue nemiche, indossa un abito grigio di lino che portava quand'era ancora a Blois e, lasciata una lettera al re, esce di nascosto da palazzo e come aveva fatto otto anni prima si dirige verso Chaillot. Questa volta però si reca al nobile convento delle Dame

della Visitazione. Il mattino dopo il re, appresa la fuga di Luisa, non cambia nulla al suo programma e parte in carrozza con la signora di Montespan e la signorina di Montpensier per Versailles. Lungo il viaggio i suoi occhi si bagnano di lagrime e la signorina di Montespan piange anche lei. Giunti a Versailles, Luigi manda Lauzun per ricondurre Luisa, ma inutilmente. Allora il re manda un altro ambasciatore, il maresciallo di Bellefonds, al quale Luisa risponde semplicemente: «Io avrei lasciato prima la corte, dopo avere perduto l'onore delle buone grazie del re, se avessi potuto imporre a me stessa di non vederlo più... E la mia debolezza è stata così forte che sono appena capace oggi di fare un sacrificio a Dio...». Come Lauzun, Bellefonds se ne deve andare senza aver risolto nulla.

SEGUE: Il ritorno di Luisa

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALLOGGETTO due camere più servizi zona signorile anche arredato, ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 4307 — Torino». A95869

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi terrazza 84 mq. 11.500.000. Marino, Bellardi 7.

ALLOGGIO due camere cucina entrata Giardini Reali, vendesi, contanti 4.500.000 Fasano, Novara 39.

ALLOGGIO nuovo signorile, panoramico, salone, tre camere, doppi servizi, 15.000.000. Ragioniere Forbellio, piazza Lagrange.

ALLOGGIO quattro camere, via Cristoforo Colombo, libero ...

[illegible]

(Continua a pag. 8)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

LA BELLA KATHRYN

Nella fattoria

XVIII — La sera del 22 luglio 1933, due individui mascherati fanno irruzione nella villa dell'industriale petrolifero Charles Urschel, nell'Oklahoma, e rapiscono l'industriale stesso e il suo amico Jarrett ospite con la moglie degli Urschel. Ma non passa la notte che Jarrett fa ritorno alla villa. I banditi hanno trovato opportuno trattenere il solo Urschel e hanno abbandonato lui in aperta campagna, dirigendosi poi verso il sud. La polizia viene informata della presunta direzione presa dai rapitori, i quali viaggiano veramente verso il sud. Ad una seconda fermata della macchina, Urschel viene bendato agli occhi. Ad una terza fermata, il prigioniero viene fatto scendere dalla macchina e rinchiuso a forza nel cofano posteriore di un'altra auto. Durante un rifornimento di benzina Urschel, da alcune parole, capisce che stanno attraversando una regione assolata e devastata dalla siccità. Ad una nuova fermata Urschel riceve un panino e una tazza di caffè freddo.

Dopo lo spuntino Urschel viene spinto nuovamente dentro il cofano e la macchina riprende a correre, né si ferma fino a tarda sera. I banditi fanno uscire il loro prigioniero, lo conducono in quella che egli giudica una [illegible] e lo fanno adagiare su di un pagliericcio. Spossato, Urschel, nonostante tutti i timori che lo turbano, si addormenta profondamente. Al mattino lo fanno alzare

e gli danno dell'acqua affinché possa lavarsi un po' la faccia, senza però toccare le bende che gli chiudono gli occhi. Poi si rimettono in cammino. Questa volta però il supplizio del cofano viene risparmiato. Col cappello calcato fin quasi sul naso, l'industriale viene fatto sedere sul sedile posteriore della vettura. Dopo aver viag-

giato per un breve tempo che il rapito calcola a circa mezz'ora, la macchina si ferma: si sentono dei polli schiamazzare, dei maiali grugnire, delle mucche muggire, dei cani abbaiare. Urschel capisce che sono in una fattoria. L'industriale viene fatto scendere dalla macchina e condotto in una casa. I suoi rapitori si fermano in una stanza ove Urschel vien fatto sedere su di una

sedia. Ma non lo lasciano tranquillo, perché immediatamente gli vengono messe le manette, poi gli mettono fra le mani una specie di bicchiere in ferro, senza manico, pieno d'acqua. Urschel beve e sente che l'acqua ha un forte sapore minerale. Poi i rapitori se ne vanno e Urschel rimane solo. Allora egli ne approfitta per alzarsi in piedi e sgranchirsi un po' le gambe e per

fare un po' conoscenza a tastoni con quella stanza che egli non vede, poiché i suoi occhi sono sempre fortemente bendati, ma che sa essere divenuta la sua prigione. Dio sa per quanto tempo... Ma una prima amara sorpresa lo attende. Infatti non ha fatto che un passo e deve fermarsi: le manette che gli serrano i polsi sono attaccate ad una corta catena fissata al muro...

SEGUE: Si prepara il ricatto

SPORT

Oggi all'esordio i nuovi acquisti della serie A

Il Torino (con Hitchens) ospita il Venezia

Per l'odierna partita in via Filadelfia

Le novità granata

Cardillo giocherà all'ala destra in sostituzione di Danova, mentre Spanio rimpiazzerà Peirò - Possibile l'assenza di Bearzot e l'utilizzazione di Teneggi II - Santos vuol rimanere estraneo alle polemiche di questi giorni relative alla sua eventuale sostituzione

Hitchens (quand'era ancora nell'Inter) impegna Vieri, ma da oggi è suo compagno di squadra (F. Moisio)

La prima linea granata schiera oggi, per la prima volta dopo la partenza di Baker, un vero centravanti con la maglia numero 9: Gerry Hitchens. L'ex interista dopo una serie di allenamenti con i suoi nuovi compagni si trova impegnato in una squadra del tutto rinnovata, o quantomeno rivoluzionata nei ranghi, e dovrà quindi improvvisare, cercando di costruire sul campo uno schema di gioco che si adatti alle sue possibilità ed alle capacità dei colleghi.

Mancherà Peirò, il cui stiramento muscolare della scorsa settimana si è trasformato in leggero strappo, e la sua assenza sarà tanto più rilevante data la necessità di disporre di un secondo uomo di punta da affiancare all'inglese. La presenza di Locatelli, resa possibile proprio dal riposo dello spagnolo, darà a Hitchens un valido punto di lancio, ma certamente Chico non potrà giocare sia a centro campo sia nell'area avversaria.

Verrà ripescata quasi certamente la mezz'ala Spanio, che dopo qualche giorno di allenamento in sede, ha ritrovato una discreta condizione. In difesa è ancora incerta la presenza di Bearzot, che soltanto quando avrà raggiunto lo stadio di via Filadelfia deciderà se sarà in grado di scendere in campo; una sua eventuale sostituzione potrebbe avvenire con Teneggi II direttamente, oppure con Lancioni, che ormai rimessosi dal grave incidente delle prime giornate, deve solo trovare il coraggio e l'occasione adatta per rientrare in squadra.

Verrà riconfermato Scesa, anche se la sua prestazione nella gara di domenica scorsa contro la Juventus è stata oggetto di molte critiche. Oltre a Peirò, non saranno in campo nè Danova, che ha la caviglia ancora in disordine, nè Gualtieri, che con l'esordio di Hitchens torna fra i rincalzi. Santos segue nuovamente da ieri la squadra: nonostante il medico gli avesse consigliato di rimanere ancora a riposo per un giorno egli ha raggiunto i giocatori ad Alpignano, e questa mattina insieme a Fabbri ha deciso la formazione, o meglio le due soluzioni che gli si presentano.

Il tecnico granata ha cercato di mantenersi al di fuori di ogni polemica, sorta in questi giorni proprio attorno alla sua persona. Non ha voluto rilasciare dichiarazioni in proposito. Dalla riunione del consiglio direttivo di ieri sera l'unica novità prevede una intensificata collaborazione di Ostreicher verso Santos: il che significa dare all'ungherese la possibilità di inserirsi nella direzione tecnica della squadra.

Al riguardo, dopo la smentita data da un esponente granata, nelle prime ore della mattinata di martedì, sull'argomento di Santos, dobbiamo registrare un totale cambiamento di opinioni da parte dello stesso esponente che ieri avrebbe dichiarato: «Siamo scontenti della condizione tecnica della nostra compagine; abbiamo fornito a Santos gli uomini per ottenere il massimo rendimento, e lui invece non li ha allenati a dovere, tant'è vero che gli incidenti si ripetono ovviamente per mancanza di preparazione».

La probabile formazione per la partita odierna è la seguente: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot (Teneggi II), Buzzacchera, Ferrini; Cardillo, Locatelli, Hitchens, Spanio, Crippa.

g. v.

Quario ha deciso lo schieramento

Stivanello ala sinistra

VERCELLI, giovedì sera.

Il Venezia è da ieri sera a Vercelli. La nostra città da anni funziona come «base» per tutte le formazioni delle altre regioni, siano esse grandi e piccole, che debbono esibirsi in Piemonte. Evidentemente deve per rappresentare, oltre che un'ideale base logistica, anche un portafortuna. La compagine neroverde partirà nella mattinata in torpedone per Torino, dove consumerà la colazione.

Il Venezia si presenterà rimaneggiato rispetto alla formazione che ha battuto domenica scorsa il Modena con netto scarto di reti. Mancheranno infatti tanto Mencacci quanto Pochissimo, sono entrambi contusi, al punto di non essere in grado di scendere in campo. Mencacci lamenta una contusione al ginocchio destro e Pochissimo invece è dolorante al malleolo sinistro.

Quario (che tanti anni fa è stato centravanti della Pro Vercelli e che ricorda quel periodo con una certa nostalgia perché rappresentò per lei il lancio come giocatore di rilievo) ha deciso di far giocare al centro dell'attacco Bartù e all'ala sinistra, Stivanello. Più incerto s'è dimostrato l'allenatore veneto nella scelta della mezz'ala destra. Ancora nelle ultime ore non aveva deciso tra l'ex juventino Mazzia e Santistebàn. Anche per ragioni tattiche, è probabile che il giovane ex bianconero sia preferito allo spagnolo.

Il Venezia quindi, salvo imprevedibili mutamenti dell'ultima ora, dovrebbe presentarsi contro i granata nella seguente formazione: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Mazzia (Santistebàn), Bartù, Raffin, Stivanello. Sia l'allenatore neroverde che gli accompagnatori e i giocatori non hanno voluto fare pronostici. Ma è evidente che sperano di riuscire a non lasciare Torino a mani vuote.

I rossoblù incutono rispetto

Milan - Bologna

Passano da San Siro la strada dello scudetto e quella della Nazionale - I rossoneri con Mora, Rivera e l'oriundo Del Vecchio - Nessuna novità fra gli emiliani

MILANO, giovedì sera.

Il gioco e l'attacco del Bologna fanno paura. Bernardini ha dichiarato ieri sera, a Monza (dov'è in ritiro con la squadra) che l'undici capolista «giocherà come sempre per vincere, senza torturarsi il cervello per studiare contromisure». Il Milan sembra tuttora in piena crisi, con sei soli punti racimolati nei primi sette turni del campionato. Bisogna dunque ritenere che la grande partita di oggi sia segnata e che i campioni d'Italia incapperanno in una nuova sconfitta? «Un altro passo falso potrebbe essere fatale» ha detto Rocco ai suoi giocatori e nessuno si stupirebbe se oggi il Milan vincesse e trovasse l'orgogliosa impennata capace di imprimere un diverso aspetto alla situazione del campionato.

La strada dello scudetto passa comunque da S. Siro, come quella della nazionale: difatti il commissario unico Fabbri assisterà all'atteso confronto per avere lumi sulla formazione da portare a Vienna. La prima convocazione azzurra rivelò che il nuovo commissario si era orientato verso il blocco del Milan, piuttosto che verso quello del Bologna; ma finora le indicazioni del campionato non hanno dato ragione al selezionatore. Oggi la squadra-guida del torneo sarà a diretto confronto col Milan, a dieci giorni dalla trasferta di Vienna, e Fabbri avrà in un certo senso facilitato il suo compito.

Nel ritiro preolimpico di Canzo, Rocco ha cercato in questi ultimi giorni di rinsaldare la squadra rossonera, che oggi può contare su tre importanti rientri (Ghezzi, Rivera e Mora) e sull'esordio dell'oriundo Del Vecchio, proveniente dal Santos e già visto all'opera nel Verona, nel Napoli, e nel Padova. In sostanza il Milan può tornare oggi alla formazione-tipo, con Del Vecchio all'ala sinistra al posto di Barison.

«Confido in lui» — ha detto Rocco — «perché è un giocatore serio e vuole mettersi in luce»; però il nuovo rossonero giocherà in un ruolo non suo, in una squadra le cui caratteristiche sono tutte diverse da quella precedente. D'altra parte Barison, reduce in Sampdoria, ha fortemente deluso all'avvio del campionato, la poderosa ala sinistra figurava come riserva, col negro Germano (Italiano).

Primo intento del Milan, è dunque quello di fermare il Bologna, in attesa dell'attaccante di rinforzo, che dovrebbe venire dall'America del Sud. In occasione della sua visita a Torino, Viani ha chiesto informazioni a Boniperti su alcuni avanti sudamericani già visionati dagli osservatori juventini e pare che cinque nomi figurino nel taccuino del direttore sportivo rossonero (Orlando, Zito, Benitez, Menendez e Zequinha). Verrà a Milano uno di questi cinque, oppure un altro? Per ora non si sa nulla.

Le formazioni annunciate per la partita di oggi, alla quale assisterà certamente una grande folla, sono le seguenti:

MILAN: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Del Vecchio.

BOLOGNA: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Bulgarelli, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Jonni (di Macerata).

LEO CATTINI

Vigevano: Rizzo tenta il record dei 3000 metri

VIGEVANO, giovedì sera.

Oggi a Vigevano, allo stadio Comunale di viale Montegrappa, si svolgerà un «meeting» di atletica leggera al quale prenderanno parte fra gli altri Ottolina, Sardi, Rizzo, Ambu, Bianchi, il tedesco Muller, la Govoni e la Bertoni.

Nel corso della riunione il primatista italiano e campione nazionale dei tremila metri Rizzo tenterà di abbassare il record italiano detenuto dallo stesso atleta col tempo di 8'08"6. Il tentativo, avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa allo Snam di Milano. In seguito al lutto che ha colpito la società per la morte dell'ing. Mattei, la riunione in programma alla «Bicocca» venne sospesa.

Difficile trasferta per la Juventus

Il Lanerossi in casa è abituato a vincere

I veneti, allenati da un professore di filosofia, sembrano in vena: sono terzi in classifica, hanno otto goals all'attivo e solo tre al passivo - Tra i bianconeri incerto Miranda

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, giovedì sera.

Il terzo posto in classifica, nove punti in graduatoria, soltanto tre goal al passivo e ben otto all'attivo, e per finire la vittoria di domenica a Roma! I tifosi vicentini vivono queste ore di attesa dell'incontro con la Juventus discutendo dei loro beniamini, ed i punti-base dei ragionamenti sono quelli elencati sopra. Tutti punti positivi. Attorno a questo Vicenza allenato dal prof. Scopigno — da non confondersi: Scopigno è professore di filosofia, non professore di ginnastica — è nato un entusiasmo che da anni non esisteva più, un entusiasmo fatto forse di passione provinciale, ma caldo e generoso, che quasi non sembra di stare nel Veneto ma in qualche città del Sud d'Italia.

Qual è il segreto di questo rinnovato Vicenza? Gli uomini sono praticamente quelli dello scorso anno, e i nuovi sono complementari e non determinanti nel gioco. Ma allora, che è successo? Questo: la sostituzione di Lerici con Scopigno, che di Lerici prima era un semplice aiutante. Scopigno, forse, con aria un po' professorale, ha saputo dare fiducia ai giocatori, ha tolto loro il complesso della paura. La squadra gioca sempre protetta in difesa, ma rischia qualcosa di più all'attacco, e la fortuna pare arridere ai ragazzi vicentini.

Oggi, nella partita con la Juventus si attende la controprova della forza dei biancorossi, che si presentano in campo decisi a confermare il loro attuale stato di grazia. Dicono a Vicenza che la squadra gioca più aperto di prima, cioè che applica un certo «catenaccio dinamico». Forse è vero, e allora bisogna convenire che si tratta di un complesso veramente forte. Pensate: tre reti subite in sette gare, due a Bologna di fronte ai fantastici frombolieri capiclassifica e una a Milano contro l'Inter. Tutto qui. Mai un goal al passivo nelle tre gare disputate in casa, e sono state tre nette vittorie.

Questi discorsi sono giunti alle orecchie dei juventini, e Amaral ha cercato di convincere i suoi uomini sulle difficoltà della prova di oggi. Anche i bianconeri marciano ora a passo serrato, e gli ultimi risultati confermano che il modulo Amaral non soltanto è bello ma è anche pratico. Logico però che questo incontro con il Vicenza destasse un po' di preoccupazioni nelle file dei torinesi, preoccupazioni che potrebbero comunque servire da incentivo.

Sulla città vicentina e sull'intera zona circostante cade, dalle prime ore di ieri, una pioggia battente che rattrista l'umore dei giocatori, e in modo particolare di Miranda, che a questi climi non è certo abituato. Ma più che di altro il giocatore brasiliano è preoccupato dal persistente dolore alla caviglia destra, un dolore appena accennato in certi movimenti, ma che conferma come l'arto non sia ancora guarito dall'infortunio lamentato nei primi minuti della gara di domenica con il Torino. Se il campo fosse in condizioni regolari Miranda giocherebbe senz'altro, ma, in caso di terreno pesante per la pioggia, Amaral rinuncerebbe a Miranda e affiderebbe a Siciliano la maglia n. 9. Siciliano sarebbe così di scena contro i suoi ex-compagni di due anni fa, proprio di fronte a Panzanato, di cui è molto amico.

La decisione sull'impiego di Miranda è rinviata all'ultimo momento, anche perchè il terreno dello stadio vicentino è tuttora coperto da appositi teli impermeabili che saranno tolti soltanto all'ultimo momento. Per il resto, formazione solita e modulo tattico solito: il 4-2-4 ha dato buon risultato, e non c'è ragione di modificarlo.

I giocatori del Vicenza sono tuttora in raduno a Bassano del Grappa e scenderanno in città soltanto per andare al campo. Il prof. Scopigno si è riservato di decidere lo schieramento all'ultimo istante; per sostituire l'infortunato Vinicio sono a disposizione il giovane Vastola, e l'esperto Vernazza; come terzino al posto di Zoppelletto squalificato, Miazza. Ma l'interrogativo più grave riguarda Stenti, che ha raggiunto proprio ieri sera i compagni di squadra nel raduno di Bassano, poche ore dopo essere stato dimesso dall'ospedale, dov'era stato ricoverato per un improvviso attacco di appendicite. La fase acuta del male è stata superata, e i medici dicono che il giocatore è guarito. Scopigno però non ha ancora deciso se utilizzare o meno Stenti. Lascerà l'ultima parola all'interessato, e Stenti dirà questa parola oggi pomeriggio alle 14,30. A Stenti, Scopigno rinuncerà soltanto se obbligato da inderogabile necessità...

Queste le formazioni annunciate:

Vicenza: Luison; Miazza, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti (o Tiberi); Vernazza (o Vastola), Menti, Humberto, Puja, Campana.

Juventus: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Nicolè, Del Sol, Miranda (o Miranda), Sivori, Stacchini.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Giulio Accatino

Del Sol

Partite e arbitri di oggi

(Inizio alle ore 14,30)

SERIE A (8ª giornata)

Atalanta-Mantova: Grignani.
Genoa-Inter: Marchese (ore 15).
Lanerossi - Juventus: Gambarotta.
Milan-Bologna: Jonni.
Modena-Sampdoria: De Robbio.
Napoli-Catania: Genel.
Palermo-Roma: Campanati.
Spal-Fiorentina: Sbardella.
Torino-Venezia: D'Agostini.

L'attuale classifica è la seguente: Bologna p. 13; Catania 10; Spal, Lanerossi 9; Juventus e Genoa 8; Inter, Atalanta, Torino, Fiorentina, Mantova 7; Modena, Roma, Milan, Venezia 6; Sampdoria 5; Napoli 4; Palermo 2.

Anticipi di serie D

Pro Vercelli-Imperia: Gentili.
Asti-Viareggio: Bigi.
Bolzano-Piacenza: Vecchini.
Imolese-Cesenatico: Pignatta.
Caserta-na-Caltagirone: Iorlaro.

Tocca al Genoa "esaminare" i nerazzurri

L'Inter presenta Di Giacomo e Jair

Oggi, sul terreno di Marassi, Herrera vuol dimostrare di aver risolto ogni guaio - I liguri senza Bean

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Oltre i preminenti motivi di classifica, nel confronto Genoa-Inter, (i nerazzurri non possono più perdere per non restare definitivamente tagliati fuori dalla lotta per il titolo, e il Genoa vuol vincere perchè il suo cammino non debba in seguito rendersi difficile), ve ne sono altri di indubbio interesse. L'Inter schiera una formazione inedita, con gli esordienti Jair e Di Giacomo, e il Genoa manda al battesimo in serie A un giovanissimo, Meroni. Inoltre, mentre i rossoblù conserveranno intatto lo schieramento del loro sestetto arretrato, i nerazzurri presenteranno varianti anche nei reparti difensivi: non vi sarà Buffon, non vi saranno Masiero e Bolchi, rimpiazzati rispettivamente da Ferretti, Facchetti e Zaglio.

L'allenatore dell'Inter ci è parso ieri sera, al suo arrivo a Genova, abbastanza sereno e fiducioso: «Questa è la miglior formazione del momento — ha detto —: in difesa Burgnich avrà il compito di marcare Firmani e Picchi quello di battitore libero. Maschio giocherà preferibilmente a centro campo, Di Giacomo e Jair saranno le punte avanzate».

Per fare posto al negretto l'Inter si è privata di Hitchens. Bisognerà che il negretto sappia dare ragione a chi lo ha voluto in squadra. Ma Jair è fiducioso, tanto più che il terreno di Marassi non gli è nuovo e i suoi primi avversari neppure. Egli ha infatti già giocato contro il Genoa nell'amichevole che l'Inter ha disputato contro i rossoblù la scorsa estate. Allora il negretto fece cose bellissime, dimostrando di avere classe da vendere. Bisognerà ora vedere cosa saprà fare in una partita di campionato. Quanto a Di Giacomo, si tratta di un veterano dei campi italiani.

La gara ha forse più importanza per l'Inter che per il Genoa. Non per questo i rossoblù pensano di rinunciare alle loro possibilità. C'è in essi una decisa volontà di successo, battere una squadra come quella nerazzurra è sempre un traguardo ambito da tutti.

Nel Genoa rientra Firmani dopo la parentesi di Catania, un Firmani che sembra desideroso di battersi a fondo contro i suoi ex-compagni proprio come ha fatto venti giorni fa allorché si trovò di fronte ad altri «ex», i blucerchiati della Sampdoria. Per l'occasione, segnò anche la rete che doveva risultare quella della vittoria.

Tra i rossoblù, come si è detto, debutta un giovanissimo. Assente Bean, il quale risente un dolore all'inguine, Gei farà giocare all'ala sinistra Luigi Meroni, diciannovenne. Il Genoa lo ha avuto dal Como nel quale l'anno scorso il ragazzo si mise in luce rapidamente; tanto da disputare ventiquattro partite in prima squadra, diciassette come ala sinistra e sette come ala destra. Ieri sera Meroni non ci è parso molto emozionato per questo suo debutto in Serie A e per di più contro una grande squadra.

«L'Inter francamente fa paura a tutti — ha detto — ma non credo che l'emozione mi taglierà le gambe».

La partita, anziché alle 14,30, avrà inizio alle 15. Il tempo è sul bello, ciò che lascia prevedere un grande concorso di folla. Sotto questo aspetto, le cose per il Genoa non potrebbero andar meglio. In quattro partite finora disputate a Marassi, la società rossoblù ha già incassato più di 110 milioni: un primato per Genova.

Renzo Bidone

Incompleta la Fiorentina a Ferrara

La compagine viola utilizza cinque riserve - Il consiglio direttivo della società toscana convocherà al più presto l'assemblea straordinaria per chiedere la fiducia

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Il voto dell'assemblea viola che, come è noto, ha negato la fiducia al Consiglio direttivo sulla relazione sportiva, mentre l'ha concessa a larghissima maggioranza sul rendiconto finanziario, ha destato una vasta eco negli ambienti sportivi fiorentini. Ci si domanda come andrà a finire: la risposta spetterà soltanto al Consiglio direttivo. Le prospettive immediate, come abbiamo avuto occasione di far rilevare, sono due: il Consiglio potrà convocare un'assemblea straordinaria per chieder la fiducia, oppure si presenterà all'assemblea stessa dimissionario.

Il Consiglio della Fiorentina è orientato chiaramente verso la prima soluzione. Ieri sera, infatti, i dirigenti viola si sono riuniti allo Stadio e, benché non sia stata fatta alcuna dichiarazione ufficiale in proposito, da alcune indiscrezioni trapelate si è saputo che Longinotti e i suoi collaboratori convocherebbero a breve scadenza l'assemblea straordinaria per porre in votazione la fiducia all'operato del Consiglio.

A norma dello statuto della società, l'avviso di convocazione dell'assemblea deve essere inviato, affisso e pubblicato almeno dieci giorni prima della data stabilita e deve specificare gli argomenti all'ordine del giorno». Il Consiglio ha intenzione di stringere i tempi anche perché un eventuale voto di sfiducia comporterebbe l'immediata scadenza del mandato ed ai successori (qualora gli oppositori del Consiglio di Longinotti riescano a presentare una nuova lista di dirigenti) e al commissario straordinario resterebbe un margine di tempo — sia pure ristretto — per poter risolvere il problema più urgente della squadra che, in questo momento, si identifica nel rafforzamento della prima linea.

E' chiaro, comunque, che Longinotti e i suoi collaboratori cercheranno di ottenere la fiducia da parte dei soci. L'obiettivo potrà essere raggiunto soprattutto se il Consiglio potrà dimostrare di poter veramente rafforzare la squadra con un grosso acquisto: i dirigenti viola sarebbero già al lavoro per cercare di risolvere il problema. Come è noto il Consiglio è già orientato su una «rosa» di nomi che comprende, fra gli altri, lo scozzese McKay e i brasiliani Benè e Zequinha, e il peruviano Seminario, oggi in Spagna. In questi giorni è stato a Firenze anche il mediatore Felix Latronico al quale, probabilmente sarà dato l'incarico di sondare il mercato argentino. Sembra certo, inoltre, che alcuni tra i tecnici attualmente a disposizione della società, saranno inviati all'estero per osservare alcuni giocatori e, eventualmente, per stringere i tempi per un acquisto.

Intanto la squadra viola affronta oggi la difficile partita di Ferrara, con la speranza di un risultato positivo che serva a schiarire un po' l'orizzonte e a placare le polemiche in corso. Valcareggi, come è noto, ha dovuto rinunciare anche per questa trasferta ai cinque titolari infortunati: Sarti, Malatrasi, Milani, Petris e Canella.

Per la partita di Ferrara, dunque, la formazione sarà la stessa che ha battuto il Palermo, come rincalzi sono stati convocati Orzan e Ferretti.

Per oggi pomeriggio è prevista anche una partita dei cadetti sul campo di Pisa. Giocherà anche Aimir, il cui ritorno in Sud America è sempre più probabile.

Giordano Goggioli

«Anticipi» della D

Nel girone A di serie D sono in programma oggi due interessanti anticipi. A Vercelli è di scena la capolista del girone, Imperia. Un match durissimo per i bianchi, anche se l'inattesa vittoria in trasferta di domenica scorsa a Finale li ha rilanciati in classifica, inducendoli altrettanto a ricredersi sulle loro possibilità. La squadra ligure ha una difesa solidissima e un attacco con due cannonieri della forza di Lattuada e Ranzini e un regista abile come Gabetto junior. Purtuttavia la Pro Vercelli spera egualmente di riuscire ad equilibrare con lo slancio la superiorità degli avversari. L'allenatore Ottino confermerà la formazione vittoriosa domenica scorsa, e cioè: Marzadina; Mombelli, Michelone; Ossone, Vellano, Greppi; Gamba, Domarini, Bellinazzi, Botiero, Gellini.

L'Asti, ospitando il Viareggio, presenterà una e addirittura due novità in formazione. I biancorossi infatti si sono rafforzati, alla riapertura delle liste, con l'ingaggio del centravanti-ala Marchetto, l'ex granata che militava nella scorsa stagione nel Varese e della mezz'ala De Magistris, del Torino. L'allenatore Cusenza è orientato verso l'utilizzazione immediata di entrambi i nuovi acquisti, tuttavia una decisione verrà presa soltanto al momento di scendere in campo.

SPORT

Oggi il Trofeo Baracchi è animato da un grande duello

Baldini-Pambianco o Anquetil-Altig?

La stagione remiera torinese 1963

Rivedremo sul Po un equipaggio inglese

Un grande incontro con l'«otto» campione universitario italiano - Feste per i cent'anni della «Cerea» e i tre quarti di secolo della Federazione italiana

La Società Esperia-Torino ha festeggiato l'altra sera i suoi vogatori a chiusura di una stagione che, come rilevò nel suo discorso l'ing. Calcilo, delegato provinciale del Coni, può legittimamente inorgoglire il vecchio e benemerito sodalizio di corso Moncalieri. Il presidente, comm. Piglia, prima della premiazione, ha sintetizzato in poche cifre questa brillante stagione degli atleti in maglia giallo-blu: tredici primi posti, quattro secondi posti e tre terzi; quattro titoli italiani conquistati: singolo juniores, singolo e doppio allievi; jole a quattro universitari per la Coppa Minerva.

I «mattatori» della società sono stati ancora una volta Girone e Rampini che, oltre ad affermarsi in numerose competizioni rivelandosi fra i migliori della loro categoria, hanno portato a casa tre dei quattro titoli italiani citati. La prossima stagione essi, se continueranno a progredire com'è nei voti, potranno distinguersi anche fra i seniores. Accanto ai due capifila devono essere citati Lanfranco, Bergamini, Pollone, Catteruzzi, componenti il vittorioso «quattro» universitario campione nazionale, Perrone, Alladio, Mauro, Leon, Ribolzi, tutti ragazzi dotati e pieni di passione, dai quali l'Esperia e il canottaggio torinese molto si attendono. Sono scomparsi dalla scena invece, dopo la manifestazione di Mâcon, i gemelli Savio che ragioni di studio e di lavoro hanno indotto a rinunciare alle gare. Per l'anno prossimo l'Esperia conta di mettere in campo, tra giovani e giovanissimi, una cinquantina di atleti.

Possiamo intanto già fornire qualche indiscrezione su quella che sarà la stagione remiera [illegible] 1963. Il Comitato piemontese della Fic, dopo l'annuncio da noi dato mesi fa, sta studiando seriamente di utilizzare il lago di Viverone quale campo di regata nazionale. Lo specchio d'acqua di Viverone si presta effettivamente per grandi competizioni, essendo sufficientemente lungo e in grado di ospitare addirittura dalle 6 alle 9 corsie di regata. In più è perfettamente riparato dai venti.

Un primo collaudo delle possibilità remiere del lago sarà effettuato il 28 aprile con la disputa di una riunione a carattere sociale, che dovrebbe vedere a confronto i migliori equipaggi piemontesi.

A Torino, sul Po, si svolgeranno due riunioni: una sociale di apertura il 31 marzo e una internazionale il 18-19 giugno. Quest'ultima si profila fin d'ora di grande interesse vantando come numero di centro un incontro fra l'«otto» campione universitario italiano e uno dei due celebri equipaggi universitari inglesi di Oxford e Cambridge. Il contorno non sarà da meno, comprendendo il classico incontro, pure in otto, Torino-Aix-les-Bains e quello Torino-Lione articolato su tre prove: 2 con, singolo e 4 con.

Nel 1963 si compiono a Torino due grandi anniversari: i cent'anni della Società Cerea, il primo sodalizio remiero sorto in Italia, e i 75 anni della Federazione italiana di canottaggio, fondata nella nostra città nel 1888, sotto il nome di Reale Rowing Club Italiano. Le due ricorrenze probabilmente saranno fuse in una sola, per dare luogo ad un'unica grandiosa serie di festeggiamenti.

Aldo Marsengo

Perrone e Rampini

Ai campionati piemontesi di tennis

Due titoli per Bonaiti

(m. car.) Tutto secondo le previsioni: Mino Bonaiti ha battuto il «seconda categoria» Sergio Motta conquistando così il titolo piemontese di tennis. E' stato l'incontro più bello del torneo ed il pubblico, accorso finalmente abbastanza numeroso al Palasport, ha calorosamente applaudito entrambi i contendenti, ieri sera in smaglianti condizioni di forma.

Bonaiti ha colto il successo meritatamente, grazie ad un gioco regolarissimo che a tratti ha innervosito il rivale; Motta comunque si è dimostrato ormai maturo per il passaggio in prima categoria: è un giocatore pieno di estro e di fantasia, con una varietà di colpi sorprendente. Contro Bonaiti però non c'è stato nulla da fare: dopo aver perso banalmente un set-ball nella terza partita (praticamente la decisiva), Motta si è progressivamente disunito e Bonaiti ha così avuto modo d'imporre il suo gioco, forse meno brillante, ma certamente più continuo ed efficace.

Mino Bonaiti è stato il trionfatore di questi campionati: ha conquistato infatti il titolo piemontese tanto nel doppio (in coppia col suo rivale di ieri sera) quanto nel singolo. Una bella affermazione personale comunque l'ha ottenuta anche Motta, vincitore nelle eliminatorie di un «prima categoria», Bodo, e neo-campione piemontese di doppio: un'affermazione che forse gli varrà la tanto sospirata «promozione».

I campionati piemontesi di tennis, che vivranno il loro ultimo atto domani sera con la disputa della finale femminile, non sono stati molto seguiti. Di chi la colpa?...

Mino Bonaiti

Sabato e domenica, nel torneo internazionale

Giovani schermitori in gara a Duisburg

Sulla cresta dell'onda dei recenti successi di Belgrado i nostri giovani schermitori saranno impegnati sabato e domenica prossima nei tornei internazionali di fioretto maschile e femminile, riservati alla categoria juniores (sotto i 20 anni) che si terranno in Germania a Duisburg.

Non conosciamo i nominativi degli avversari dei nostri ragazzi, ma certamente converranno sul posto i migliori allievi locali e delle nazioni vicine, per una prima interessante rassegna delle loro forze giovanili che fra qualche mese nel corso delle festività pasquali giostreranno a Gand per i ludi iridati juniores.

Noi presenteremo due dei vincitori di Belgrado, il veneziano Pinelli e il torinese Chiari, quest'ultimo impostosi nella spada, ma in grado di ben figurare anche nel fioretto elettrico, unitamente al consocio Lajolo, al marchigiano napoletano La Ragione e ai meno sperimentati D'Armini, Mazzullo, Sestini, così da allargare la cerchia, sperando di reperire nuovi elementi d'avvenire.

Due esordienti pure in campo femminile, la torinese Oggero e l'udinese Fissore, le quali cercheranno di seguire le orme delle loro compagne di maggior fama Vannetta, Masciotta e la Tarsoni, entrambe in grado di competere per il primato.

Confidiamo che anche questa seconda tappa stagionale dia buoni frutti, confermando la felice riposta nella nuova generazione schermistica.

c. f.

Guerrino Rossi alla Biellese

Il centrattacco, già capocannoniere di serie A, esordirà domenica a Pordenone - Riconfermato il prestito di Boldi

BIELLA, giovedì sera.

I dirigenti della Biellese, preoccupati per la sterilità della prima linea, si sono decisi a uscire fuori dai criteri di stretta economia instaurati al principio della stagione ed hanno concluso con la Juventus il prestito del centrattacco Guerrino Rossi.

Il cantoliense giocatore, già capo-cannoniere della serie A quando giocava nella Spal, esordirà probabilmente già domenica prossima nella trasferta di Pordenone.

Con la Juventus, la Biellese ha risolto anche la questione del centromediano Boldi, tenuto a riposo nelle due ultime partite per non compromettere l'eventuale necessità di restituire il giocatore alla società torinese. Il prestito è stato invece riconfermato e Boldi tornerà a giocare nelle file biellesi già a Pordenone.

Non è escluso che la settimana maturino comunque le trattative per l'ingaggio di un altro difensore di riserva.

Due piloti italiani feriti in Argentina

BUENOS AIRES, giov. sera.

Un grave incidente è avvenuto nel corso della quarta tappa del gran premio automobilistico «Standard». Il corridore italiano Andrea Vianini al volante di un'auto della scuderia Alfa Romeo con a bordo il meccanico Ettore Brancamonte, si è trovato improvvisamente la strada sbarrata da un branco di cavalli. L'auto si è rovesciata e i due italiani sono rimasti gravemente feriti.

Ore 13,50: scattano Moser e Fezzardi

Dieci coppie al via

Nella «sfida» a cronometro sono sempre possibili le sorprese - Darrigade, insieme con Velly, oppure i giovani belgi Bracke ed Heremans hanno le carte in regola per un eventuale successo - Un discorso (piuttosto confuso) di Rodoni

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, giovedì sera.

Mentre le dieci coppie concorrenti al Trofeo Baracchi stanno avviandosi alla partenza che verrà data, di tre in tre minuti, a cominciare dall'una pomeridiana, strappo dal mio taccuino i fogli sui quali ieri sera e stamattina ho scritto qualcuna delle impressioni ispiratemi dalla prova di chiusura della stagione ciclistica. Saranno le penultime di quest'anno; le ultime, a gara finita, seguiranno domani mattina, e poi anche per noi sarà calato il sipario sulla parte agonistica dello sport della bicicletta. Rimarranno, sulla scena, i dirigenti, occupati a dilaniarsi scambievolmente, tutti pestando con i loro piedoni il ciclismo già tanto malandato, illudendosi, con le loro dialettiche, di portarlo a salvamento. Lasciamoli cuocere nel loro brodo; rimaniamo, ancora per un giorno, con i corridori nostri amici.

* *

Discorso del giorno: vincerà Anquetil (ch'è al suo ottavo tentativo, e stavolta gli hanno messo assieme quella specie di «locomotiva umana» ch'è Altig) oppure Baldini (sebbene quest'anno, a differenza dell'ultima volta — per lui vittoriosa — quando disponeva della collaborazione del valentissimo Velly, il suo compagno sia Pambianco, [illegible] adatto a queste corse)?

Sfrondato di tutti gli arzigogoli che commentatori più o meno interessati in questi giorni ed ancora stamattina hanno versato a piene mani sull'avvenimento per farlo spumeggiare come champagne appena versato dalla bottiglia, questo è l'interrogativo in cui si riassume l'interesse del 14° Trofeo Baracchi. Il quale ha tanta ragione di esistere al suo posto in calendario, ed ha anche una certa sua importanza agonistica (senza, tuttavia, valere una prova individuale a cronometro) che la sua singolarità gli conferisce un titolo che nessuno si sogna di contestare. Ecco la ragione perché già da ieri sera una ventina di giornalisti venuti dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio si erano dati convegno a Bergamo, per assistere alla corsa, per vedere, e poi relazionare, chi avrebbe vinto l'ultima corsa del '62.

* *

I miei amici esperti di tecnica ciclistica: meccanici di squadre, dirigenti, giornalisti, massaggiatori — per tutto il giorno non hanno fatto altro che dire che non tanto l'abilità e la celerità nei «cambi» quanto la potenza che ognuno dei corridori saprà ottenere dalle proprie gambe per far girare il grosso rapporto necessario, è quello che farà vincere o perdere la corsa. Anche con l'handicap di Pambianco, Baldini potrà trionfare; anche con una preparazione imperfetta come la sua, malgrado i viaggi e i divertimenti con la signora Janine, Anquetil potrà accordarsi col suo coéquipier e, assieme, concludere vittoriosamente la corsa.

Se proprio si vuole la mia opinione, questa è che, ora come ora, Baldini dal punto di vista della forma sia superiore al francese. E' andato benissimo nella corsa di Lugano (che avrebbe terminato al primo posto se non ci fossero state le vetture che, in certo modo, favorirono il «finale» di Graf); non è andato del tutto male nel Giro di Lombardia; nei giorni scorsi si è allenato con puntiglio, con costanza — proprio come un professionista che intende difendere il proprio prestigio. Non si dimentichi che tanto lui quanto il suo compagno della giornata, oggi come oggi non hanno trovato posto in alcuna delle squadre in gestazione; sarà perché hanno delle pretese troppo alte, così male abituati dalla grossolana munificenza caratteristica del gruppo pubblicitario di cui facevano parte, certo è che sono tuttora disoccupati. Ragione per cui ce la metteranno tutta, come suol dirsi, per poter appoggiare su un risultato favorevole le trattative che sicuramente, uno dei prossimi giorni, intavoleranno.

* *

Discorso tutto diverso quello da fare su Anquetil — per le ragioni più avanti chiaramente accennate. Ieri gli ho parlato; ho parlato a lungo con l'ex-campione del mondo Speicher — ch'è il direttore sportivo della «casa» francese —, che gli è sempre vicino, ed ho potuto sincerarmi del reale grado, e intensità, e metodo, della preparazione del triplice vincitore di Giri di Francia. Risultato: se oggi Anquetil farà una bella corsa, fors'anche una grande corsa, lo dovrà massimamente alla sua enorme classe piuttosto che alla sua forma — che attualmente è appena mediocre. A Lugano, due settimane fa, almeno aveva la giustificazione del «verme solitario» che, andandosene, lo aveva lasciato abbattuto. Vedremo fra un paio d'ore — verso il secondo passaggio da Monza, quando, percorsi una settantina dei 111 chilometri in programma, verranno fuori le «scoppiature».

Se Anquetil avrà tenuto fino a quel punto, se Altig — fresco reduce com'è da una Sei Giorni — si troverà a suo agio in una corsa su strada, per lui del tutto nuova, soltanto allora il duello Anquetil-Baldini avrà un senso, e il suo risultato avrà un valore tecnico, sportivo — non soltanto spettacolare.

* *

Senza dire: ma in corsa ci sono anche altri. C'è Darrigade, che una volta vinse con Graf, e oggi fa coppia con Velly — il francese che l'anno scorso validamente cooperò con Baldini al conseguimento della vittoria e a stabilire la magnifica media di 45 chilometri e 848 su un percorso che è lo stesso di quello odierno; ci sono i due belgi Bracke e Heremans che potrebbero fornire la sorpresa più impensata — non essendo nuovi a giocare «scherzi» del genere; ci sono Stablinski ed Elliott — due che hanno l'abitudine di correre e di allenarsi in comune, e che molte prove hanno fornito di saper sostenere rapidissime andature per lungo tempo (ancora primo e secondo nel campionato del mondo a Salò); eppoi altre coppie: Moser-Fezzardi, Carlesi-Adorni, Balletti-Zilioli... Perché escluderli?

Risposta: non si può fare un discorsetto per ognuna delle coppie che in questo momento si stanno portando alla partenza; non è più questo il momento di presentarle; il pubblico sportivo conosce i corridori; conosce quanto valgono fuori di corse come questa, sta ad essi, soltanto ad essi, mostrare quanto valgono sul terreno d'oggi. A più tardi.

* *

A Bergamo Alta conosco una trattoria, quasi un buco, di quelle che si chiamano «piole», tranquilla, modesta e pulita ch'è un piacere mangiarvi polenta e uccelletti — lasciando sul tavolo la giusta mercede. Ci sono, da solo, ritornato ieri sera, poscia uscendo all'aperto a tarda ora. Sotto di me, le luci della città sfavillavano, come sfolgoravano tutte, un'ora dopo, quando misi la testa nel lussuoso albergo dove s'era svolto il banchetto ufficiale. Regali erano stati distribuiti senza parsimonia ai giornalisti presenti, ed agli stessi erano toccate duecentomila lire di premi. E in più, al levar delle mense, c'era stato un discorso del presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale ch'è anche presidente della nostra Unione Velocipedistica.

Rodoni ha parlato, fra l'altro, dei Gruppi sportivi pubblicitari, ma fra i cento spettatori e più sembra che ben pochi abbiano compreso quale sia la sua opinione. Il discorso del presidente è stato piuttosto confuso. Prima li ha attaccati, poi se n'è detto soddisfatto, infine li ha nuovamente criticati (gli assenti dal Trofeo s'intende. Ma chi sono questi, se per [illegible] della disciolta e vituperata squadra di Comerio qui ci sono due dei suoi più rappresentativi esponenti? Misteri dell'eloquenza rodoniana). L'unica cosa da attaccare, mi han riferito, è il suo proposito di «ridimensionare il ciclismo professionistico», e di riconoscere una «autonomia», si, a tale settore, ma beninteso una «autonomia tecnica, sotto il controllo dell'Uvi».

Questo è quanto. Poi ce ne andammo tutti a letto, dormimmo il sonno dei giusti, e ora stiamo, coi corridori, avviandoci alla partenza. Il cielo è coperto, le strade sono bagnate per la pioggia della notte.

Vittorio Varale

Baldini ed il francese Velly sulle strade del «Baracchi» durante la trionfale galoppata dello scorso anno

Così al via

Ore	13,50	Moser-Fezzardi
»	13,53	Carlesi-Adorni
»	13,56	Stablinski-Elliott
»	13,59	Baffi-Tropè
»	14,02	Darrigade-Velly
»	14,05	Balletti-Zilioli
»	14,08	Fornoni-[illegible]
»	14,11	Anquetil-Altig
»	14,14	Bracke-Heremans
»	14,17	Baldini-Pambianco

Sospeso lo sciopero dei proprietari dei purosangue

Il Premio Conte di Gropello a Vinovo

Due corse con ben dieci partenti - A Milano il «St. Léger» del trotto

Cinquantaquattro cavalli in pista, due corse con dieci partenti, assicurano alla riunione di oggi pomeriggio, all'ippodromo torinese, un buon interesse ed una notevole animazione. Il Premio Conte Giuseppe di Gropello (Lire 840.000, m. 2200) è la maggior massa del pomeriggio e vedrà in gara: Antignano (55½ V. Panici), della Razza Ticino; Vestallio (58½ A. Colella), della Scuderia Miani; Atena (51 P. Grilli), dell'avv. Paolo Mezzanotte; Felissano (50 C. Colamarco), della Razza del Casalone; Lexington (46 A. Di Nardo), della Scuderia Diamante.

La scelta del favorito non è facile: Antignano ha mostrato domenica un buon grado di forma, ma avrà ancora una volta il peso più severo; nei confronti di Felissano (che ha preceduto di stretta misura domenica scorsa con cinque chili in più) è ancora preferibile, ma sulla sua strada si presentano avversari di tutto riguardo: Vestallio, che ha corso bene recentemente a Milano, Atena, un cavallo che gradisce la pista torinese e che si presenta con un discreto stato di servizio; Lexington, che ha un peso molto leggero ed è reduce da due successi consecutivi.

Le corse avranno regolarmente luogo nonostante la minaccia di sciopero dei giorni scorsi; infatti i proprietari di purosangue del Nord, in un comunicato hanno precisato la loro decisione di astenersi da agitazioni che non ritengono opportune in questo momento.

Le otto corse della giornata avranno inizio alle ore 14,15; i favoriti: Premio Valsavaranche (L. 400.000, metri 1450; 5 part.): Sarnico-Loretello; Premio Caluso (Lire 800.000, m. 1450; 8 part.): Susegana-Amir; Premio Riva di Chieri (L. 500.000, metri 3000; siepi; 7 part.): Scarlet Fever-Tucson; Premio Palazzo Granieri (L. 500.000, m. 1600; 8 part.): Perok-Rubiera; Premio San Giorgio Canavese (L. 500.000, m. 1100; 7 part.): Restone-Almis; Premio Conte Giuseppe di Gropello (L. 840.000, m. 2200; 5 part.): Antignano-Lexington; Premio Gen. Luigi Berta (gentlemen; L. 300.000, metri 3000; 10 part.): Ramadan-Vanessio; Premio Monte Morion (L. 300.000, m. 1900; 10 part.): Silene-Emeraud.

Sei cavalli di tre anni si presentano in pista oggi pomeriggio a San Siro nel «St. Léger del Trotto», dotato di quattro milioni di lire sulla distanza di 2800 metri. Saranno alla partenza: Pratica (V. Guzzinati), Stefano (S. Brighenti), Liri (W. Caselli), Avalpilline (E. Monti), Abigail (C. Milani), Carmelo (W. Baroncini). Stefano è il favorito della corsa, considerato il grande momento di forma che sta attraversando e che lo ha portato ad imporsi negli ultimi grandi premi. Pratica, tornando a Milano dove ha conquistato i suoi successi più importanti, potrebbe rivelarsi avversaria pericolosa al pari di Carmelo, sempre tenacissimo; Liri, la vincitrice del derby, è un'altra concorrente che cerca di ritrovare in questa gara la forma di quel giorno dopo alcune prove oscure.

c. r.

PRONOSTICI IPPICI

1-X - BOLOGNA (Arcoveggio). Premio della Vittoria (trotto; L. 4.000.000, m. 2100; 11 partenti). Ledra (gr. 1) che ha ritrovato la miglior forma nelle mani di Brighenti, è favorita; per il secondo posto indichiamo Firestar (gr. X).

2-1 - BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Montebello (trotto; L. 610.000, m. 2100; 10 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Ortone (gr. 2) e Barbatello (gr. 1).

2-1 - NAPOLI (Agnano). Premio Mantello (trotto; L. 610 mila, m. 1600; 10 partenti). Incerta la scelta dei migliori, fra i quali tuttavia sono da considerare Mario (gr. 2) e Arginine (gr. 1).

2-1 - TRIESTE (Montebello). Premio San Giusto (trotto; L. 610.000, m. 1600; 9 partenti). I tempi migliori di Sigel (gr. 2) e Draghignano (gr. 1) fanno propendere per loro il pronostico.

1-2 - TRIESTE (Montebello). Premio Prosecco (trotto; L. 610 mila, m. 2000; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Ozzano (gr. 1) ed Elleno (gr. 2).

1-2 - FIRENZE (Mulina). Premio Montuolo (trotto; lire 610.000, m. 2000; 9 partenti). Gebi (gr. 1) è il favorito della corsa; per il secondo posto preferiamo Grisia (gr. 2).

John Charles arriva domani sera a Roma

ROMA, giovedì sera.

Il consigliere dell'A. S. Roma, Ubaldo Pesci, è partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Londra. Pesci si reca in Inghilterra per concludere le trattative per il centrattacco gallese John Charles del Leeds.

Prima della partenza il consigliere romanista ha detto che la firma del contratto non è ancora avvenuta, ma ha dato per certo l'arrivo a Roma per la serata di domani del giocatore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CANZONISSIMA è sui binari della tranquillità

Franca Rame non è malata e stasera farà la "mafiosa,,

L'attrice, che ha dovuto curare il figlio, è però stanchissima - Quasi sempre di scena Dario Fò, per lasciarla riposare - Lo vedremo con le manette e i denti incapsulati, imputato di far pasticci

I motivi in gara

Ecco le sei canzoni che saranno eseguite nel corso della quarta trasmissione di «Canzonissima» in onda stasera alle 21,05 sul Primo Canale:

1. «CHITARRA ROMANA»: composta nel 1935 da Eldo Di Lazzaro, fu lanciata da Carlo Buti o da Oscar Carboni ed ha conosciuto nuovamente il successo ad opera di una fortunata incisione di Connie Francis. Ad eseguirla sul video sarà il tenore GIUSEPPE DI STEFANO.
2. «CHE M'HAI 'MPARATO A FA'»: fu scritta, su versi di Dino Verde, da Armando Trovajoli nel 1960 per Sophia Loren che la incise o la rese popolare. Sarà interpretata da FAUSTO CIGLIANO.
3. «DONNA»: fu composta dal trinomio Garinei-Giovannini-Kramer per la rivista «Un trapezio per Lisistrata» (con Delia Scala e Nino Manfredi) ed interpretata dal QUARTETTO CETRA che la ripresenta nuovamente sui teleschermi.
4. «T'HO VOLUTO BENE»: meglio conosciuta col titolo di «Non dimenticar», questa canzone di Galdieri-Redi, composta nel 1952, è stata resa popolare dal noto cantante-pianista Nat «King» Cole. Sarà riproposta ai telespettatori da NILLA PIZZI.
5. «AMOR»: è un successo di Caterina Valente alla quale fu dedicata da CORRADO LOJACONO che la compose nel 1960 e che la presenterà egli stesso in televisione.
6. «MUNASTERIO 'E SANTA CHIARA»: uno dei più strepitosi successi del dopoguerra fu composto, su versi di Michele Galdieri, dal maestro Alberto Barberis, nel 1945. Lanciata da Vittorio De Sica, sarà interpretata da MINA.

La classifica finora

Le canzoni che si sono piazzate ai primi due posti delle varie batterie sono:

1) «Il cielo in una stanza» e «Tango del mare»;
2) «Tango della gelosia» e «Guarda che luna»;
3) «Anema e core» e «Non arrossire»;
4) «Chitarra romana» e «Munasterio 'e Santa Chiara»;
5) «La ballata della tromba» e «24.000 baci»;
6) «Legata a un granello di sabbia» e «Il nostro concerto»;
7) «Quando, quando, quando» e «Violino tzigano»;
8) «Voce 'e notte» e «Love in Portofino».

Vale ricordare che l'esito delle successive votazioni potrebbe anche essere tale da modificare le classifiche finora acquisite e portare, ad esempio, al primo posto, un motivo piazzatosi terzo della propria batteria. Come è noto, infatti, i votanti hanno la facoltà di designare, a piacere, una canzone qualsiasi delle 48 in gara.

Due milioni di voti

Quasi due milioni di cartoline-voto, per l'esattezza 1.857.132, sono state spedite fino a questo momento per la Lotteria di «Canzonissima», giunta alla terza trasmissione. (Lo scorso anno si ebbero, in totale, 3.862.708; nella edizione del 1960-'61 le cartoline furono 4.812.412; l'anno precedente, 4.591.025).

Milano, giovedì sera.

Settimana più tranquilla per la coppia Fo e compagni in confronto al burrascoso periodo passato dopo le polemiche romane. La trasmissione inizierà con un balletto d'apertura: entra un plotone di poliziotti, che devono custodire un imputato pericolosissimo, lungo, dagli occhi azzurri ed i denti in fuori (ma non troppo, perché li ha incapsulati per esigenze televisive): Dario Fo.

Il comandante dei poliziotti annuncia che vogliono impedire che si ripetano i pasticci della scorsa settimana nell'annunciare la classifica delle canzoni. Chi può intervenire in difesa dell'imputato? Naturalmente, Franca Rame, con la [illegible] che ha non solo in corpo, ma anche in mano.

Anche questa volta le classifiche saranno date in modo divertente ed originale, con il coro dei carcerati. Ogni galeotto porta scritto sulla casacca come soprannome il titolo della canzone in gara insieme al numero che questa ha raggiunto nella graduatoria.

* *

Segue la solita scenetta sulle mogli petulanti: il povero marito arriva a casa di furia, perché vuol raccontare alla sua Franchina una cosa veramente importante, ma non riesce a dirla niente, perché lei gli toglie sempre la parola, sommergendolo sotto un cumulo di notizie banalissime. Quando finalmente lui riesce ad aprir bocca, si è completamente dimenticato quello che voleva dirle con il risultato di farla infuriare.

Per consolarsi, Fo comincia a sparlare dei cantautori, che scrivono canzoni dimenticandosi la rima e la metrica ed inventando titoli strampalati, vera nouvelle vague musicale. Anche lui, però, se ci si mette, è capace di imbastirne una, magari una nenia lamentosa alla Gino Paoli. E Fo attacca: «Il fornacolo» una canzone che assomiglia vagamente a Senza fine. Parole meno romantiche: «Avevo un foruncolo sul lobo...».

Fo fa la parte del leone nella trasmissione di stasera. Forse ha voluto far riposare per una volta sua moglie: Franca è molto stanca. Ieri non è venuta alle prove ed ha passato una settimana agitata perché suo figlio Jacobo ha avuto un attacco di appendicite.

Si diceva persino che Franca fosse malata e si temeva non potesse partecipare alla trasmissione. La bionda attrice, invece, sarà sul video e nasconderà gli strapazzi sotto la sua solita verve.

* *

Fo attacca un discorsetto sul ballo. A lui piace molto ballare, peccato solo che da noi non usi invitare una ragazza col sistema americano: una manatona sulla spalla di chi sta ballando con lei con l'effetto di farlo cambiare cavaliere. Fo, comunque, prova questo sistema e finirà col pescare una giovialona che gli invita al tavolo tutti i suoi amici e lui deve pagare per la banda intera.

Ed eccoci all'ultima scena, tutta registrata: lo sketch della mafiosa siciliana. E' stato accorciato. «Ma la censura non c'entra — non si stanca di ripetere Graziella, amabile segretaria dell'ufficio stampa di corso Sempione — Fo è abbastanza bravo da saper equilibrare i suoi sketches quando li risente e li trova prolissi».

Franca, vestita di panni neri secondo il costume siculo, viene intervistata da un giornalista. Lui è allibito perché la donna riconosce da un colpo di lupara chi spara e chi è ucciso «E' questione di orecchio, noi i colpi di lupara li impariamo come canzonette». Si sente un botto e lei spiega che è il botto di mezzogiorno.

«Invece che con le campane, voi segnalate il mezzogiorno col cannone?» chiede l'intervistatore. «No, lupara grossa è!» «E tutti i giorni fanno questo botto?» «No, solo il giovedì, il sindacalista solo il giovedì passa». Ed intanto lei insiste perché «il continentale» prenda qualcosa, finché non gli offre «una sparata in due petti», che non è un dolce, ma un colpo di lupara «perché te convinci [illegible] cariosu non devi essere». Questa sera sarà molto vivace anche la parte musicale, basta ricordare tre nomi di cantanti che parteciperanno alla trasmissione: Giuseppe Di Stefano, Nilla Pizzi e Mina.

Adele Gallotti

Danze polinesiane a Torino

Il «balletto di Tahiti» diretto da Madeleine Maas è in Italia, dopo aver partecipato alle riprese del film «L'ammutinamento del Bounty». Il complesso [illegible] danze tradizionali della Polinesia si è esibito a Torino in occasione di una festa organizzata all'Hôtel Ambasciatori dal Club Méditerranée

MOSTRE D'ARTE

Personaggi inquietanti nei «casi umani» di Alberto Sughi

A testimonianza del rinnovato interesse dei giovani per una figura umana non avulsa però dalle contingenze spirituali di un'epoca come la nostra, così confusa nelle drammatiche istanze d'una società piena di turbamenti, si potrebbe forse citare anche l'opera d'un pittore come Alberto Sughi, nato a Cesena nel 1928, cresciuto a Roma (di dove è tornato di recente alla sua città), che da un lustro almeno si è fatto favorevolmente notare. Anche nell'estate scorsa, a Francavilla al Mare, ha ottenuto uno dei più ambiti riconoscimenti per la sua partecipazione al Premio «Michetti».

Una sua personale, aperta da qualche giorno alla Bussola, porta ora il riflesso della sua visione in quella che, nel presentarlo, Giuseppe Raimondi chiama «una galleria di ritratti», aggiungendo che «sono ritratti morali, quelli di cui Sughi numenta il repertorio».

Ma il riferimento che Raimondi poi fa ai tempi di Daumier, di Forain e di Soutine, va inteso nel suo valore più analogico che formalmente corrispondente. Ciò che oggi si riflette nel cuore dell'uomo va infatti oltre l'identità di certi immutabili sentimenti, per accogliere l'eco d'una situazione di fondo che imprime un carattere alle stesse passioni, ai turbamenti esistenziali, a una problematica della vita ch'è tutta nostra.

E tanto più acquista un senso, tutto ciò, se si tiene conto che Sughi è venuto alla pittura da autodidatta, portandovi quella poetica sincerità ch'è la ragione stessa della sua volontà trasfiguratrice.

C'è un che di cupo, di teso e di chiuso in queste immagini di Sughi, in cui uomini e donne appaiono davvero «affondati in una tristezza di carne» (Raimondi): figure mediatrici di una sofferta e partecipe espressione il cui valore morale e poetico sembra fare tutt'uno, nella consapevolezza di una visione genuina ed anche per ciò di rara efficacia.

Un diploma d'onore

Alla pittrice torinese Rita Chiesa, che si è particolarmente distinta nella rassegna nazionale di pittura contemporanea «Riva degli Etruschi», è stato assegnato il diploma d'onore dal Comune di San Vincenzo (Livorno). Ella è stata inoltre scelta, con altri sette pittori di varie parti d'Italia, a rappresentare, con un gruppo di opere, la propria città. Tra i suoi dipinti figura anche «La carrozzella», un olio di proprietà del dott. Teresio Conti. **ao. dra.**

Negli studi tv di via Teulada

Cantanti e scrittori per il «Giornalaccio»

La trasmissione sarà curata da Daniele D'Anza - Lavori originali di Pratolini, Moravia, Vittorini e Soldati

ROMA, giovedì sera.

Mina, Celentano, Modugno, Miranda Martino e Johnny Dorelli sono stati scritturati per il «Giornalaccio» di Daniele D'Anza. Come si vede, si tratta di un «cast» composto di «tutte stelle», scelto per dar vita, ad ogni numero della trasmissione, alla rubrica «Servizio speciale». Come è infatti noto, il «Giornalaccio» è impaginato come un vero giornale: non mancheranno così la pagina sportiva, affidata al «redattore» Mario Soldati, la rubrica delle «Lettere al Direttore», nel corso della quale Rossella Falk e Rossano Brazzi risponderanno ai quesiti dei telespettatori, né la «Controcopertina», sulla quale verranno inseriti numeri d'attrazione e di varietà. Quanto alla rubrica letteraria, che troverà ovviamente posto nella «terza pagina», sono stati interpellati alcuni dei più noti esponenti del mondo letterario italiano, e invitati a preparare una serie di atti unici destinati appunto alla trasmissione. Hanno finora risposto all'appello Pratolini, Moravia, Vittorini e Soldati: alcuni con lavori originali, creati per l'occasione, e altri con adattamenti da racconti e novelle preesistenti.

* *

E' in pericolo il matrimonio di Valeria Moriconi? La bella e brava attrice, che i telespettatori rivedranno il 26 novembre ne «La Fenice» di Euripide, rifiuta decisamente di commentare in qualche modo i presunti dissapori che la dividerebbero dal marito, il pittore ed ex industriale Aldo Moriconi. Venuta a Roma nel 1955 dalla nativa Jesi, Valeria Moriconi cominciò a provare ben presto quelle emozioni che fino allora aveva soltanto sognato: le luci della ribalta, il grande pubblico delle «prime», il successo faticosamente conquistato. Ma la sua carriera toccò decisamente il vertice della popolarità quando entrò a far parte della «Compagnia dei Quattro», messa insieme dal regista Franco Enriquez e dagli attori Glauco Mauri e Mario Scaccia. Ed è stato appunto dalla fertile intesa artistica tra l'attrice e il suo regista che sono scaturite le prime voci di una presunta unione sentimentale tra i due. Ovviamente, nessuno degli interessati ha fatto dichiarazioni ufficiali in proposito; tanto più che lo stesso Enriquez è sposato dal settembre del 1958 ad una nobildonna veneziana: ma resta il fatto che della cosa si parla, e il sodalizio artistico nato all'ombra della «Compagnia dei Quattro» non accenna a sciogliersi. Con notevole vantaggio, tutto sommato, per le nostre scene e i nostri teleschermi.

a. m.

La prosa in novembre sul secondo canale

E' stato definito il cartellone della prosa per il mese di novembre sul secondo canale tv. Il 5, andrà in onda «La nuora», un dramma di Aleksandar Naghirleier affidato alla regia di Giacomo Colli e all'interpretazione di Tino Bianchi, Gian Sammarco, Fernando Cajati e altri. Il 7, per la serie dedicata ai «Racconti dell'Italia di oggi», sarà presentato «Il paese delle donne», di Bonaventura Tecchi, protagonista Aldo Silvani, regista Carlo Lodovici. Il 12 e il 14, prima e seconda parte de «I dialoghi delle Carmelitane», di Bernanos, con Evi Maltagliati, Ilaria Occhini, Giulia Lazzarini, Edda Albertini, Ave Ninchi, Italia Marchesini, Miranda Campa, Davide Montemurri, Manlio Busoni, Checco Rissone. Regia di Orazio Costa. Il 19, «Sotto processo» di Rice, affidato alla interpretazione di Ilaria Occhini, Alberto Lupo, Armando Francioli, Lianna Ghione, Cesare Fantoni, Michele Malaspina e alla regia di Anton Giulio Majano. Infine, il 26, nella registrazione effettuata al Teatro Olimpico di Vicenza lo scorso settembre, saranno trasmesse «La Fenice» di Euripide; interpreti, per la regia di Franco Enriquez, Valeria Moriconi, Laura Carli.

Viene dalla Voce dell'America

Roberto Stampa sarà il presentatore di «Tic-Tac»

ROMA, giovedì sera.

Roberto Stampa, un giovane, sconosciuto al pubblico italiano, dovrebbe essere il «volto nuovo» scelto per presentare «Tic-Tac» il telequiz che andrà in onda da Torino lunedì 12 novembre, sul primo canale.

Stampa è un italo-americano che ha lavorato alla «Voce dell'America», una specie di vivaio per presentatori di giochi alla nostra tv. Anche Edoardo Vergara Caffarelli (Itinerario Quiz) proveniva, infatti, da quella trasmissione.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,50-16,50: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
17,30: La tv dei ragazzi: «Gianni e Pinotto reclute», film. Regia di A. Lubin.
18,30: Telegiornale.
18,45: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
19,35: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia. Robert Schumann: Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61. Orchestra sinfonica di Roma.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Dario Fo e Franca Rame presentano Canzonissima, spettacolo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno. Regia di Vito Molinari.
22,20: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,50: Le facce del problema.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Incontro con Enrico Medi diretto da Ettore Della Giovanna.
21,55: Telegiornale.
22,30: Giovedì Sport: cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,10: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: Passeggiate italiane - 19: Personalità - 19,40: Alle soglie della scienza - 20: Diario del Concilio - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Ifigenia in Aulide», tragedia di Euripide - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Germania 1962: Padri e figli - 21,55: «Lo stilik», un atto di T. Pinelli - 22,30: Telegiornale - 22,50: Concerto diretto da Celibidache.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Un incontro con il fisico Medi

Aprirà la serata del secondo canale - Gianni e Pinotto per i ragazzi

L'incontro di stasera sul Secondo Canale avverrà con il prof. Enrico Medi, illustre fisico e uomo politico, vicepresidente dell'Euratom, uno dei più grandi complessi nucleari del mondo, cultore di archeologia e appassionato sportivo. Il prof. Medi si laureò ventenne, a pieni voti con lode, in fisica pura, davanti a una commissione presieduta da Enrico Fermi, con una tesi in materia di fisica nucleare, che fu premiata e pubblicata dall'Accademia dei Lincei.

Parteciperanno stasera al dibattito, diretto da Ettore Della Giovanna, i giornalisti Michele Tito, Giancarlo Masini e Raffaele Leonardi.

* *

Due popolari comici del cinema americano, Gianni e Pinotto — che ebbero, particolarmente prima dell'ultima guerra mondiale, il loro momento di successo non soltanto in America — appariranno quest'oggi sul teleschermo, per «La tv dei ragazzi», in uno dei loro più divertenti film: Gianni e Pinotto reclute.

I due amici vanno in giro vendendo cravatte, benché sprovvisti della prescritta licenza. Per sfuggire agli agenti che, scoprendoli, li metterebbero in contravvenzione, Gianni e Pinotto si intromettono in un ufficio di reclutamento e, loro malgrado, vengono arruolati. Durante un periodo di addestramento al campo, conoscono, tra gli altri, un ricco «figlio di papà», che il caso ha riunito al proprio ex autista. Fra i due non corrono buoni rapporti ma, nel corso di una manovra, il ricco giovanotto salva la vita al suo ex dipendente, che sta per precipitare in un burrone. Avendo dato prova del loro valore, i due vengono premiati e, per l'occasione, si riconciliano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La torre sul pollaio, commedia di V. Calvino alle 21 sul Programma Nazionale
Pagine di musica alle ore 21 sul Secondo

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14: Sognando i Flippers - 14-14,15: Trasmissioni regionali - 14,15: Motivi di festa - 15: Giornale - 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto: cronache e resoconti in collegamento con i campi di serie A - 16,45: Dal palcoscenico al microsolco.

Ore 17,25: «O [illegible] Felix»: programma musicale in occasione del Concilio ecumenico Vaticano II; realizzazione di Domenico Colella; terza trasmissione: Dio è Giulio Bagnuon (orchestra sinfonica e coro di Torino diretti da Mario Rossi) - 18: Juan Garcia Esquivel e la sua orchestra - 18,20: Concerto dell'Ottetto di Vienna - 19: La giornata sportiva: risultati, cronache, commenti e interviste - 19,50: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Parola d'orchestra: con Franck Pourcel, Nelson Riddle e Percy Faith.

Ore 21: «La torre sul pollaio», commedia in tre atti di Vittorio Calvino; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (registrazione). La vicenda: Andrea Rossi, un ometto mite e mansueto, vuol presentarsi davanti al buon Dio per esporgli le sue lagnanze sul genere umano. Per raggiungere il Cielo ha deciso di costruire una gigantesca torre sul terrazzino di casa sua. Tutto il paese, naturalmente, interviene per impedirgli una simile pazzia. Sarà allora il buon Dio a scendere sulla terra, sotto le sembianze di un distinto signore e a pregiudicarsi davanti a Rossi, al quale subito promette di punire l'umanità. E' troppo per il millesimo ometto che ora chiede egli stesso perdono al buon Dio per tutti gli uomini. E, pur di tornare a essere quello di prima, ignorato e trascurato da tutti, rinuncerà anche alla fama che gli hanno procurato le sue visioni. «E' stato un sogno», egli dice e chiede in cuor suo perdono a Dio per averle riservato di tirarle agli uomini. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14,35: Ritmi in pochi - 14,45: Scelta discografica - 15: Album di canzoni - 16,15: Ronde e minori - 16,30: Pomeridiana.

Ore 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Canzoni italiane - 17: Clelia Marchi Trofeo - 17,15: Canzoni in Chachachas - 17,30: Non tutto ma di tutto - 17,45: Vent'anni: un programma musicale - 18,30: Giornale.

Ore 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complesso Nunzio Rotondo - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Jone - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Vivaldi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Atti dei martiri - 22,30: Musiche di P. da Palestrina.

VENERDI' 2 NOVEMBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musiche spirituali - 9,30: Beethoven: Triplo concerto in do maggiore - 10,30: Chopin - 11,30: A. Scarlatti: musiche - 12,00: Musiche vaganti - 13: Giornale - 13,30: Musiche di Mozart - 14-14,35: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Mahler: Kindertotenlieder - 15,45: Arie di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Cilea: Le sette parole di Cristo - 17: Giornale - 17,25: Storia della musica e il romanticismo - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Strumenti, di Lovreglio - 18,40: Musiche corali - 20: Giornale - 21: «Maria Dolens». La campana dei caduti di Rovereto - 21,10: Concerto sinfonico - 22,25: I libri della settimana - 22,35: Bach: «Suite n. 5 in do minore» - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Musica per archi - 9,30: Giornale - 9,35: Musiche di Verdi - Giornale - 11,15: Musiche di Haendel - 11,30: Giornale - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Musiche di Liszt - 13,30: Giornale - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15,30: Giornale - 15,35: Musica operistica - 19,30: Radiosera - 19,50: Musiche di Mendelssohn e Paganini - 20,30: Giornale - 20,35: Ciaikowsky: Sinfonia - 21,30: Giornale - 21,35: Film quasi cult. nucleare - 22: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

Deciso ad abbandonare la musica classica

Il celebre pianista Gulda si dedicherà soltanto al jazz

La notizia ha destato rumore nel mondo dei concerti - L'ha comunicata lo stesso Gulda in una lettera

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Il mondo musicale, e non solo quello tedesco, è stato scosso da una clamorosa notizia: Friedrich Gulda, uno dei più celebri ed apprezzati pianisti viventi, l'indimenticabile interprete di Beethoven e Chopin, ha deciso di abbandonare la musica classica per dedicarsi interamente al jazz. L'annuncio, sebbene inatteso, non ha colto completamente di sorpresa chi ha seguito l'evoluzione artistica del grande concertista viennese. Si sapeva infatti che Gulda era particolarmente interessato al jazz e che da anni dedicava lunghe ore di studio a questo genere musicale (in particolare gli italiani ricorderanno una non lontana trasmissione-radio dedicata all'esperienza jazzistica del pianista, intitolata «Da Chopin al jazz»); ma nessuno sospettava che questo gusto, questa sua passione lo avrebbero portato ad una decisione così definitiva.

Ieri invece si è avuta la sensazionale notizia. Le associazioni musicali di tutto il mondo con le quali Friedrich Gulda era impegnato per concerti da tenere nel corso della stagione 1962-63, hanno ricevuto una lettera che dice: «Per sfuggire alla routine del mondo concertistico, ho deciso dopo lunga meditazione di ritirarmi temporaneamente dalla musica classica per dedicarmi interamente al jazz: una espressione musicale che è ad un livello inferiore di quella di Beethoven, ma che comunque costituisce oggi la sola musica viva. Quanto al mio rientro nel gregge dei concertisti classici, per ora non posso dirvi nulla di preciso; la parentesi jazzistica, se sarà solo una parentesi, durerà per lo meno fino al dicembre del '63».

E' una decisione coraggiosa che, presa da un artista della fama, della volontà e dell'onestà di Gulda, depone a favore della validità e vitalità di un genere musicale quale il jazz che, pur essendosi ormai imposto come espressione artistica del nostro tempo, continua a trovare resistenze ed incomprensioni in seno alla critica ufficiale. Friedrich Gulda ha deliberato di fare il gran passo dopo essere stato ricoverato in una clinica svedese per una grave forma di depressione nervosa. Il dilemma in apparenza, era un passo decisivo che avrebbe potuto aprire nuove vie alla musica contemporanea. Riacquistata poco a poco serenità di giudizio, il pianista si è deciso. «Vi posso assicurare — ha detto ai giornalisti — che buona parte dei concertisti classici la pensa come me: soltanto che non hanno il coraggio di saltare sull'altra sponda».

Le prime esibizioni di Gulda jazzista risalgono al 1950, quando Friedrich iniziò a dedicarsi al nuovo genere sia come pianista che come sax-baritono. Dal «Graben» e dal «Fatty saloon» di Vienna (nomi ben noti agli appassionati di jazz), la sua fama anche in questo campo varcò presto l'oceano. E nel 1956, dopo aver dato concerti al celebre «Birdland» di New York, si esibì come pianista in un suo complesso al più noto dei festival jazzistici del mondo, quello di Newport. Da allora nell'animo del pianista, che per le sue mirabili interpretazioni di Beethoven è stato definito «erede di Backhaus», maturava la decisione che ora ha stupito il mondo intero.

l. br.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la decisione presa ieri dal governo

Polemiche sul rinvio delle leggi per le Regioni

Si afferma che, prima di essere riportate all'esame del Consiglio dei ministri, saranno discusse dalla direzione dc - Le perplessità dei dorotei nei confronti dei socialisti Aperta presa di posizione degli scelbiani che chiedono la convocazione del Consiglio nazionale del partito - L'atteggiamento degli altri partiti della maggioranza

Roma, giovedì sera.

La decisione presa dal Consiglio dei ministri, di rinviare l'approvazione delle leggi per le Regioni, ha fatto sorgere tre interrogativi che rimbalzano stamane da un organo politico all'altro. Quale sarà la durata del rinvio? Quali sono le ragioni che l'hanno provocato? Il fatto che il governo si sia trovato nelle condizioni di non potere puntualmente adempiere a un impegno (Fanfani prima, Dello Fave poi, avevano assicurato che le leggi per le Regioni sarebbero state approvate entro il 31 ottobre), avrà conseguenze sulla stabilità governativa?

Un giornale indipendente, che di solito ha buone fonti di informazione negli ambienti dirigenti della d.c., afferma che le leggi per le Regioni saranno portate di nuovo all'esame del Consiglio dei ministri dopo che saranno discusse dalla direzione della dc. L'affermazione non sarebbe infondata. Alcuni giorni fa i ministri dorotei Colombo, Rumor e Gui, si recarono da Moro (il quale, poi, riferì sul colloquio a Segni) e, dopo avergli manifestato alcune perplessità, sull'atteggiamento dei socialisti, gli avrebbero chiesto un esame preliminare in una sede di partito, delle leggi per le Regioni.

L'on. Moro avrebbe aderito a questa richiesta, anche per parare le polemiche dell'opposizione interna che si annunciavano violente. Le polemiche dell'opposizione interna si sono avute lo stesso.

Stamane il «Centro», organo della corrente scelbiana, è uscito annunciando che, nel corso di una riunione, gli esponenti dell'opposizione interna dc hanno deciso di chiedere la convocazione del Consiglio nazionale del partito, facendo presente che, in caso di necessità, i consiglieri nazionali di Centrismo popolare si dimetterebbero in massa. Il «caso di necessità» evidentemente sorgerebbe se gli organi dirigenti della dc insistessero per la realizzazione del programma governativo. Lo conferma un articolo dell'on. Scelba, pure pubblicato sull'odierno numero del «Centro». In sostanza, Scelba afferma che non si possono fare le Regioni né le leggi per le Regioni finché non si ha la garanzia del distacco dei socialisti dai comunisti.

Tornando a Moro, anche se egli, come si è visto, non è riuscito a ridurre la carica polemica dell'opposizione, è probabile che, demandando alla direzione l'esame preliminare delle leggi per le Regioni, egli ottenga almeno di tranquillizzare gli esponenti della corrente dorotea, cioè la maggioranza del partito, che è quello che più conta.

Sulle ragioni del rinvio, la risposta può essere trovata in quanto abbiamo scritto sopra, cioè nelle perplessità dei ministri dorotei manifestatesi apertamente — e, a quanto si dice, decisamente — nel colloquio con Moro. Pare che il segretario della dc abbia esposto tali perplessità al presidente del Consiglio, on. Fanfani, che avrebbe ricordato a Moro l'impegno del governo ad approvare le leggi per le Regioni entro il 31 ottobre. Alla fine si sarebbe arrivati a un compromesso: la decisione per le leggi per le Regioni, è stata sì rinviata, ma, come precisa il comunicato del Consiglio dei ministri, alla prossima riunione del governo. Indubbiamente, in questo modo, è stato confermato l'impegno di approvare i provvedimenti, sia pure con un breve ritardo. Ed è stato proprio questo rinnovato impegno che ha provocato la vivace presa di posizione degli esponenti centristi e la loro richiesta per la convocazione del Consiglio nazionale del partito.

Quanto alle prospettive della situazione politica, comunisti ed estrema destra giocano sull'allarmismo. La cambiale degli impegni governativi è stata protestata — scrive l'editorialista di un giornale economico ispirato dagli ambienti industriali — proprio nel giorno che doveva essere fatidico per il centro-sinistra, il 31 ottobre, data della scadenza dell'impegno governativo per le leggi istitutive delle Regioni. Da parte sua l'«Unità» definisce le decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri «un altro grave episodio che conferma l'esistenza di una chiara linea governativa di inadempienza sui programmi».

Più interessanti, per ovvie ragioni, sono le reazioni dei partiti della coalizione governativa e dei socialisti. L'organo del psdi minimizza il rinvio delle leggi per le Regioni: nessun commento; la notizia, riportata in fondo al notiziario politico, non è menzionata nè nel titolo nè nel sommario. I socialdemocratici, evidentemente, si rendono conto della delicatezza della situazione. Di qui la loro cautela.

Anche l'«Avanti!» evita di drammatizzare e l'editoriale odierno, pur criticando il rinvio, non ricorre alla polemica troppo aspra. «Non possiamo fare a meno di giudicare il ritardo, sia pure di pochi giorni, pregiudizievole». Così si legge nell'editoriale dell'organo del psi. Più oltre, l'autore dell'articolo afferma: «Ci sono motivi tecnici, come l'assenza di alcuni ministri ieri impegnati altrove, ma queste assenze potevano essere previste e la data del Consiglio fissata prima dell'ultimo giorno di scadenza». «Noi pensiamo — conclude, poi, l'editoriale — che non si debba lasciare adito al sospetto, all'insinuazione degli avversari, che le scadenze previste, i programmi fissati non vengano mantenuti e che si voglia tornare alla politica dei rinvii, come purtroppo tante volte è stato fatto nel passato. E' interesse comune mantenere gli impegni con rigorosità e con fermezza».

In sostanza i socialisti, così come i socialdemocratici, pur essendo allarmati, preferiscono stare alla finestra, attendere, cioè, di vedere quali saranno gli sviluppi della situazione, prima di prendere più decise posizioni. Pare certo, di conseguenza, che il rinvio, se sarà breve, sarà accettato dai partiti della coalizione governativa e dal psi.

Oltre a discutere sulle Regioni, il Consiglio dei ministri ha approvato il piano ospedaliero e altri provvedimenti.

A favore degl'insegnanti, il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento con[illegible] le nuove misure, già note, della indennità di studio. L'indennità verrà corrisposta dal primo gennaio 1963. Infine è stato esteso al personale statale in attività o in quiescenza il beneficio, già concesso ai lavoratori del settore privato, del mantenimento delle quote di aggiunta di famiglia per i figli maggiori che frequentino corsi universitari, fino al compimento, da parte di questi ultimi, del ventiseiesimo anno di età.

v.

Due anni dopo le nozze

Nel secondo anniversario del loro matrimonio, John Barrymore e la moglie Gaby Palazzolo hanno posato per i fotografi col loro bimbo, di due mesi (Tel.)

Ieri sera al Circo Togni

Ragazza accecata durante lo spettacolo

Un cow-boy doveva sparare a palloncini posti sulla sua testa - Ha sbagliato mira e un proiettile ha infilato un occhio della giovane - Ricoverata in grave stato

Milano, giovedì sera.

(e. b.) - Un impressionante incidente è avvenuto ieri sera alle 23,05 durante lo spettacolo del circo Darix Togni, che in questi giorni è attendato in uno spiazzo tra via Bassini e il campo sportivo Giuriati, a Lambrate.

Era l'ultimo numero, quello del «cow-boy» Khoidi Barlay, un aitante tedesco di 38 anni che si esibisce nel lancio del «laso» e nel tiro con la carabina. Il clou del suo numero consiste nello sparare a palloncini colorati posti sulla testa della sua partner, Alice Altoff, un'avvenente ragazza diciannovenne.

Il «cow-boy» aveva già fulminato alcuni palloncini quando, a un ennesimo tiro, ha sbagliato la mira: il proiettile della carabina ha colpito in pieno l'occhio destro della giovane. Le pallottole sono di tipo speciale, appunto per ridurre al minimo il rischio della partner. Ma, purtroppo, la fatalità ha voluto che invece di colpire l'osso frontale, dove sarebbe rimbalzato producendo solo una lieve ferita, il proiettile abbia colpito in pieno l'occhio.

L'urlo di centinaia di spettatori ha fatto eco allo sparo del fucile, mentre la ragazza si abbatteva al suolo comprimendosi l'occhio da cui usciva un filo di sangue che si allargava ad corona.

La giovane Alice è stata subito trasportata a tutta velocità al Policlinico con l'automobile d'uno spettatore. Ai medici di guardia al posto di pronto soccorso le condizioni della ragazza sono risultate ancora più gravi di quanto fosse apparso in un primo momento. La giovane è stata sottoposta a un delicatissimo intervento chirurgico nella notte.

Il bulbo oculare è completamente spappolato e si teme che la ragazza, oltre alla vista, perda anche la vita, perché il proiettile ha leso un centro sensorio provocando la paralisi di tutta la parte destra del corpo. Khoidi Barlay è stato fermato dalla polizia e denunciato per gravi lesioni colpose.

Una banda di ladri svaligia un treno in corsa

Milano, giovedì sera.

Un «assalto al treno» è stato compiuto la scorsa notte da una banda di ladri contro un convoglio merci partito da Milano-Smistamento e diretto a Brescia. I malviventi, che si presume siano saliti sul treno in qualche tratto in cui il convoglio era costretto a rallentare, hanno spiombato tre carri, gettando lungo la scarpata, in aperta campagna, numerose casse di merci, per recuperarle in seguito. Il furto è stato scoperto alla stazione di Melzo, durante una sosta del convoglio. E' stata subito avvertita la Polizia ferroviaria, che ha compiuto una battuta nelle campagne che fiancheggiano la strada ferrata. Sono state recuperate tre casse contenenti merci varie, che i ladri non avevano evidentemente fatto in tempo a portare via.

Si ignora l'entità esatta del furto, poiché solo dopo un accurato controllo potrà essere stabilito cosa è stato rubato. Per il momento è stata solo accertata la scomparsa di alcune casse, contenenti bottiglie di liquore.

Settanta centimetri di neve sui valichi dolomitici

Bolzano, giovedì sera.

Per la festività di Ognissanti l'Alto Adige si è presentato quest'anno con un aspetto tipicamente natalizio. La neve, che cade da alcuni giorni, ha imbiancato monti e vallate fino a cinquecento metri d'altitudine. Il manto nevoso supera i settanta centimetri sui valichi dolomitici, particolarmente Rolle, Pordoi, Sella e Gardena, dove le squadre dell'«Azienda della strada» sono impegnate nell'opera di sgombero. Aperti al traffico sono i valichi del Brennero, di Resia e del Giovo.

Imminente la ripresa dell'offensiva cinese ai confini con l'India

Preoccupanti indizi - Le truppe di Pechino si starebbero ammassando per uno sforzo decisivo Nehru «costretto» ad allontanare dal governo Menon, accusato di debolezza per i comunisti

Nuova Delhi, giovedì sera.

Nehru, che ha assunto personalmente la direzione del ministero della Difesa dopo l'allontanamento di Krishna Menon, sta lavorando intensamente per il rafforzamento delle forze indiane al confine con la Cina comunista, mentre a Nuova Delhi la polizia mantiene la guardia dopo la tumultuosa manifestazione che ha visto l'incendio della biblioteca del partito comunista.

Sul fronte di nord-est la giornata è per ora abbastanza calma, forse la più quieta da quando i soldati di Pechino scatenarono l'offensiva il 20 ottobre. Ma a Nuova Delhi si è persuasi che sia la calma che precede la tempesta. Vi sarebbero indizi di un imminente grande attacco cinese nel settore orientale, ove si profila sul piano strategico la più grave minaccia per il cuore del territorio indiano.

Si ricorda anche il precedente della guerra di Corea: per tutto il periodo della tregua offensiva in quei paesi i cinesi seguirono il sistema dell'attacco prevalente per dieci giorni, seguito da una breve pausa per il raggruppamento e da una nuova offensiva.

Certo se Pechino vuole riprendere l'assalto lo deve fare al più presto, prima che l'inverno renda proibitive le condizioni e prima che gli aiuti occidentali comincino a far sentire il loro peso a beneficio dell'India. La Cina popolare rivendica l'intero territorio di nord-est, e se le sue truppe riuscissero a occuparlo si troverebbero a primavera sui limiti della piana dell'Assam, territorio di agevole manovra per moderne unità corrazzate. Dall'Assam si potrebbe puntare verso la baia del Bengala.

La manifestazione di diecimila persone alla sede del partito comunista indiano è stata una delle più clamorose che mai si siano viste nella capitale indiana, pur abituata alle dimostrazioni.

Urlando «morte agli agenti di Pechino» la folla ha rumoreggiato a lungo. Poi qualche centinaio di dimostranti... alcuni giovani si sono arrampicati sul balcone e hanno strappato la bandiera del partito, dandola quindi alle fiamme con il tradizionale cerimoniale indù che significa morte. Quindi hanno fatto irruzione nella biblioteca appiccando il fuoco ai libri e scaffali. Altri libri sono stati gettati nella strada alla folla che li ha bruciati. Quando è arrivata la polizia con le autopompe dei vigili del fuoco la dimostrazione si era già dispersa.

La estromissione di Krishna Menon, dopo cinque anni di direzione del ministero della difesa, è stata annunciata dal presidente Sarvepalli Radhakrishnan in un comunicato di 25 parole, nel quale si annuncia la decisione presidenziale di affidare i compiti di Menon a Nehru. Si aggiunge che l'allontanamento di Menon è stato deciso su consiglio del Primo ministro.

Proprio Nehru era stato sin qui il principale scudo di Menon contro le critiche di chi vedeva in lui un personaggio animato da simpatie eccessive nei confronti dei comunisti. Le critiche avevano assunto un aspetto più concreto con l'accusa fatta a Menon, dopo l'inizio della offensiva cinese, di non aver preparato a dovere le difese indiane, e dopo che si è visto come Mosca non avesse intenzione di frenare Pechino.

IL FEROCE DELITTO DI BAZZANO

Sospetti sul vecchio marito di avere ucciso la moglie

Era afflitto da strane manie e ieri si era ubriacato in tal modo da dover essere ricoverato in ospedale - La donna, madre di otto figli, rinvenuta nella camera da letto con il cranio sfondato - Chi ha scritto un misterioso biglietto?

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Di un oscuro fatto di sangue che ha destato vivo impressione nella zona, si stanno occupando i carabinieri di Ceretolo. Ieri sera venivano avvertiti che al n. 23 della strada bazzanese, una casupola detta «La casa del maresciallo», era stato compiuto un delitto. I carabinieri, introdottisi nell'abitazione al piano terra, vi rinvenivano cadavere una donna che più tardi era identificata come Elvira Bacchelli in Lanzarini, di 67 anni; giaceva bocconi sul pavimento della camera da letto (una delle due stanze del piccolo appartamento), con il viso affondato in una pozza di sangue.

La stanza era in disordine: dei due letti gemelli, quello della donna — dalla parte della finestra che dà sul giardino della casetta — era leggermente spostato verso il muro. Accanto alle imposte vi erano tracce di sangue, come se qualcuno vi si fosse pulito le mani. Le stesse impronte erano sulle coperte del letto. La donna era in camicia da notte. Sul cassettone, accanto al letto, era ben visibile un foglietto non più grande di un modulo da ricettario medico, ripiegato in due. Nessuna arma veniva rinvenuta. Nella camera che introduce alla stanza da letto erano posti in ordine sul tavolo alcuni capi di biancheria appena stirati.

Le autorità inquirenti iniziavano immediatamente i rilievi del caso nel più assoluto riserbo e dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Forte e dai carabinieri non è stato possibile sapere nulla. Dalle voci raccolte nei dintorni dell'abitazione fra alcuni conoscenti della sventurata donna, era possibile venire a conoscenza di alcuni particolari sull'oscura tragedia.

Il marito della vittima, Emilio Lanzarini, di 71 anno, era stato raccolto nel pomeriggio di ieri, verso le 17, mentre sulla strada che immette nell'abitato di Bazzano si aggirava completamente ubriaco e recante evidenti sul viso i segni di alcune ferite; il vecchio veniva soccorso dalla guardia municipale di Bazzano che lo accompagnava immediatamente all'ospedale civile. Qui — notate le sue condizioni di ubriachezza — veniva immediatamente messo a letto. Un'infermiera dell'ospedale ricordava che il vecchio aveva una figlia a Bazzano, Elide Lanzarini in Padrazzi: la donna, subito avvertita, giungeva all'ospedale e veniva introdotta nella stanza del padre: essendo il poveretto in stato di semi-incoscienza per l'evidente ubriachezza, l'infermiera dell'ospedale consigliava alla figlia di recarsi a Ceretolo per avvertire la madre. La figlia si recava infatti nell'abitazione dei familiari e faceva la macabra scoperta.

L'anziana donna, per la posizione in cui è stata trovata e per la ferita infertale al capo (non è impossibile che abbia ferite in altre parti del corpo, ma ancora il medico legale non ha rilasciato nessuna dichiarazione) appariva subito come vittima di un feroce delitto.

Il colpo vibrato evidentemente con un corpo contundente di notevoli dimensioni deve averle provocato lo sfondamento del cranio. I sospetti venivano subito riuniti al marito della morta, che era sottoposto nella serata e durante la notte a stringenti interrogatori. Il Sostituto Procuratore non era tuttavia in grado di rilasciare dichiarazioni di sorta perché l'interrogatorio non aveva dato alcun frutto, stante il persistente mutismo del vecchio, fra l'altro ancora in preda ai fumi dell'alcool; tuttavia gl'inquirenti sospettano che sia stato il Lanzarini a uccidere la moglie.

I due vecchi coniugi, lui un pensionato invalido di guerra e affetto da una malattia agli occhi, lei una donna di casa, molto tranquilla, hanno otto figli che vivono parte a Bologna e parte in altre località della provincia.

Il Lanzarini era solito recarsi all'osteria del paese, davanti alla sua abitazione, e fermarsi a bere un paio di bicchieri, manifestando strane manie. Ieri mattina, forse dopo aver massacrato la moglie, si è avviato verso l'ospedale di Bazzano percorrendo a piedi i chilometri che separano questo paese da Ceretolo. Ma a questo punto si inserisce un particolare che getta un'ombra di mistero sulla vicenda: il bigliettino trovato sul cassettone portava questa scritta: «Avvertite Elide» (cioè la figlia). La calligrafia a detta di chi ha veduto il biglietto era senza dubbio quella della morta.

Ancora non è stato trovato il corpo contundente con il quale la donna è stata colpita. Si pensa possa trattarsi di un ferro da stiro. Gli interrogativi che gl'inquirenti si pongono sono questi: si tratta di un uxoricidio? Perché il vecchio reca sul viso ferite che non paiono provocate da caduta durante il tragitto compiuto verso Bazzano in stato di ubriachezza? Qual è in ultima analisi il movente che avrebbe spinto il vecchio Lanzarini a disfarsi così crudelmente della vecchia consorte?

A Ceretolo si sostiene che il Lanzarini è stato ricoverato tempo addietro in manicomio, ma ciò non è stato ancora confermato.

g. r.

Il «Nobel» per la fisica ad uno scienziato russo

STOCCOLMA, giovedì sera.

Allo scienziato russo Lev Davidovic Landau, è stato oggi conferito il Premio Nobel 1962 per la fisica.

IN UNO SCONTRO A NUORO

Uccisi due banditi che trucidarono i turisti inglesi?

Trovati i cadaveri di due ricercati per un assassinio compiuto un anno fa - Sembra che siano stati giustiziati dalla malavita locale

CAGLIARI, giovedì sera.

Nelle campagne di Orgosolo sono stati trovati uccisi due banditi: si tratta — secondo i primi accertamenti tuttora non del tutto sicuri — di Salvatore Mattu e di Giuseppe Mesina.

Sembra che siano stati uccisi in uno scontro tra bande rivali che sarebbe avvenuto mentre era in corso l'operazione dei carabinieri che battono a palmo a palmo la zona per ricercare gli assassini dei coniugi inglesi Townley trucidati domenica scorsa.

Salvatore Mattu e Giuseppe Mesina erano da tempo ricercati perché ritenuti responsabili dell'assassinio del possidente nuorese Pietrino Crasta. Come dicevamo poc'anzi, l'identificazione dei due morti è ancora incerta almeno per uno di essi.

Il Mattu è stato riconosciuto, mentre per il Mesina sussistono dei dubbi, vi è chi afferma che il cadavere non è del Mesina ed affaccia l'ipotesi che si tratti invece di uno dei fratelli Floris, noti banditi locali, anch'essi implicati nel delitto Crasta avvenuto circa un anno fa quando i fratelli Floris ed altri due banditi sequestrarono il commerciante nuorese e, dopo aver incassato il riscatto, lo uccisero.

I due banditi trovati uccisi in località Fontana Bona sarebbero gli assassini dei due sventurati turisti inglesi. Su di essi pesava una taglia di un milione di lire.

L'ipotesi avanzata a Nuoro è che i due banditi siano stati «giustiziati» dalla malavita locale perché responsabili del massacro dei coniugi inglesi. Uccidendo i due turisti i banditi avrebbero disonorato tutta la malavita orgolese e ne avrebbero messo a repentaglio la stessa esistenza, scatenando una battuta di polizia e carabinieri. La stessa modalità della uccisione, la cui notizia si diffonde in un giorno di festa, perché tutti possano ricordare la data, conferma l'ipotesi di una vendetta.

Salvatore Mattu era anche ricercato per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Ettore d'Amore comandante della stazione dei carabinieri di Orgosolo ed il 9 maggio di quest'anno aveva preso parte ad un conflitto con le forze dell'ordine, nel corso del quale il carabiniere Costantino De Palmas era stato gravemente ferito.

Mezzo miliardo per case popolari nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) A cura dell'Istituto autonomo case popolari di Alessandria, nuovi edifici ad uso abitazione verranno costruiti nei sobborghi di Castelceriolo e San Michele e nei comuni di Bosco Marengo, Frugarolo, Castellazzo Bormida, Castelnuovo, Pontecurone, Sale; nonché nelle frazioni Pasalacqua di Tortona e Terranova di Casale. Serviranno per agricoltori. La spesa complessiva è di mezzo miliardo.

Una biellese madre di sette figli

Colta da amnesia ha vagato sui treni per tre giorni

Biella, giovedì sera.

(p. m.) - Una allucinante avventura è stata vissuta dalla signora Albonea Costanzelli in Manzoni, madre di 7 figli: colta da amnesia lunedì mattina lasciava Cossato, ove abita, e senza rendersi conto del suo agire saliva in treno, vagando per tre giorni da una città all'altra del Piemonte. Soltanto ieri pomeriggio la donna, mentre si trovava a Novara, riacquistava la memoria e tornava dai familiari che angosciati per la sua assenza si erano rivolti ai carabinieri.

Lo strano fenomeno è stato provocato dall'estrema debolezza della donna, dimessa la scorsa settimana dall'ospedale dopo un periodo di degenza per curare una forma acuta di flebite.

Lunedì mattina la Manzoni era uscita per recarsi dal dentista ma, giunta presso l'asilo infantile, aveva dimenticato di colpo ogni cosa. Come automa saliva su una corriera, raggiungeva la stazione ferroviaria Biella S. Paolo e partiva per Novara proseguendo poi per Alessandria. Raggiungeva di qui Torino ed altre città, sempre dimentica della famiglia, per tornare, come si è detto, a Novara. Dormiva nelle sale d'aspetto delle stazioni e sulle carrozze e durante i tre giorni si è nutrita soltanto con un caffè e un cappuccino.

La donna, che ha un ricordo nebuloso di quello che le è accaduto, ha ora iniziato una energica cura ricostituente.

Operaio muore sul lavoro battendo il capo su una rotaia

Bussoleno, giovedì sera.

(r. p.) Un mortale incidente è avvenuto giovedì sera alla stazione ferroviaria di Bussoleno: un operaio addetto alla manutenzione della linea elettrica è caduto dalla scala-carrello su cui stava lavorando, ed è andato a battere violentemente il capo su una rotaia. L'operaio Giuseppe Barzolla, di 50 anni, residente a S. Antonino, stava revisionando la linea di contatto sul binario 5 della stazione, quando ha urtato la mensola di un palo ed è caduto dalla scala-carrello.

Il dott. Calderino, accorso sul luogo dell'incidente, ha riscontrato al Barzolla una vasta frattura con sfondamento della volta cranica ordinandone il ricovero d'urgenza all'ospedale di Susa: ma l'operaio è deceduto.

Sulla linea Acqui-Savona

Esanime presso i binari forse caduto dal treno

Acqui, giovedì sera.

(g. l. p.) Un giovane operaio, Mario Foglino, di 22 anni, coniugato, residente ad Acqui in via Ottavio Morelli, è stato rinvenuto stamane in preda a grave stato di «choc» in una scarpata che fiancheggia la linea ferroviaria Acqui-San Giuseppe di Cairo-Savona, nei pressi della stazione di Montechiaro. Alcuni agricoltori nel percorrere un sentiero si sono imbattuti nel corpo dello sventurato riverso a terra ed apparentemente privo di vita. Dato l'allarme, giungeva sul posto il medico condotto, che, constatate le gravissime condizioni del giovane, ne disponeva l'immediato ricovero all'ospedale civile di Acqui.

Sul caso è aperta un'inchiesta per stabilire le cause dell'infortunio al Foglino. Non si esclude che l'operaio sia rimasto vittima di un investimento. Si fa pure l'ipotesi che il ferito, trovandosi su un convoglio ferroviario a causa dell'improvvisa apertura di uno sportello, sia stato risucchiato dal vuoto.

Raccapricciante sciagura nelle Marche

Auto con quattro a bordo schiacciata da un masso

Due morti (madre e figlio) e due feriti gravi (il capofamiglia e un altro figlio) - Si recavano da Jesi a Matelica per una visita alla tomba di famiglia

Ancona, giovedì sera.

Una raccapricciante sciagura che ha provocato la morte di due persone e il ferimento grave di altre due si è verificata nella Gola della Rossa, presso Serra San Quirico (Ancona). Un ciclopico masso di pietra calcarea, del peso di alcune tonnellate, si è staccato dalla parete del monte Murano, che sovrasta la statale 76 della Val d'Esino, all'imbocco della gola, ed è finito su una auto Anglia targata AN 46661 che stava transitando in quel momento.

L'auto era guidata dall'industriale Luigi Bottacchiari, di 57 anni, da Jesi, il quale con la moglie e due figli si recava dalla città di residenza a Matelica (Macerata), per far visita alla tomba di famiglia nella ricorrenza dei defunti.

La moglie e uno dei figli sono morti: il Bottacchiari è ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale di Fabriano; il figlio Renato, di 12 anni, è pure ricoverato con prognosi riservata per ferite multiple al tronco e agli arti.

La sciagura è stata improvvisa e non ha avuto testimoni oculari. La Gola della Rossa, un'aspra fenditura dell'Appennino marchigiano entro la quale scorrono il fiume Esino e la statale 76, è lunga alcuni chilometri ed è accidentata di curve e controcurve. Alcune macchine sopraggiunte si sono trovate la strada ingombrata dai frammenti di roccia precipitata e dalla macchina semi-fracassata.

Per il furto del corredo rinviato un matrimonio

Napoli, giovedì sera.

La ventenne Antonietta Gallo, domiciliata al vico S. Matteo, è stata costretta a rinviare il matrimonio che doveva celebrare oggi perché le hanno rubato il corredo.

Da tempo tutto era pronto per la cerimonia: Antonietta Gallo aveva preparato un corredo fornitissimo, tanto che il padre aveva ritenuto opportuno sistemarlo temporaneamente in un grosso armadio in un deposito di via Nicotera 51. Quando ieri la giovane si è recata nel deposito per prelevare il corredo, ha avuto la amara sorpresa di trovare l'armadio vuoto e sia pure a malincuore ha deciso di rinviare le nozze.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa